

## Rassegna del 21/05/2013

### SANITA' REGIONALE

21/05/13	Calabria Ora	9 Il ricorso agli avvocati esterni Il "viziato" dell'Asp cosentina	Giuliani Camillo	1
21/05/13	Calabria Ora	9 Quei consulenti milionari dell'Asp - Incarichi d'oro nella Sanità Il tesoretto della Minasi	Minniti Consolato	2
21/05/13	Calabria Ora	10 Discarica di Scala Coeli bloccata dall'ira dei cittadini	Montesanto Manuela	4
21/05/13	Gazzetta del Sud Cosenza	6 Via libera alla sperimentazione della terapia con le staminali	Neri Marco	5
21/05/13	Giornale di Calabria	6 Nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro: entro fine anno la stipula del contratto	...	6
21/05/13	Quotidiano della Calabria	6 Intervista ad Attilio Renzulli - I cardiocirurgo Renzulli «Contro di me casta e baroni» - «Contro dime casta e baroni»	Burdino Alessia	7
21/05/13	Quotidiano della Calabria	7 Calabria, 928 giorni per i pagamenti delle fatture della sanità	Mollo Adriano	12
21/05/13	Quotidiano della Calabria	7 «Noi dipendenti dell'Ipg dimenticati e presi in giro»	Muoio Rino	13
21/05/13	Quotidiano della Calabria	18 L'eccellenza sanitaria in casa propria	Michienzi Antonio	14
21/05/13	Quotidiano della Calabria	18 Scuola Oncologia riduzione posti	Tagliaferri Pierosandro	15
21/05/13	Quotidiano della Calabria	19 Mobilità sanitaria, la Calabria vale metà Lombardia	Jorio Ettore	16

### SANITA' LOCALE

21/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Addio scuole di specializzazione	Zampina Giulia	17
21/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 «Folle tagliare i posti di Oncologia»	r.c.	19
21/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 C'è anche una buona sanità La testimonianza di Michienzi	Michienzi Antonio	20
21/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 Farmacie, ultimatum all'Asp Pronta nuova mobilitazione	...	21
21/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 Quando il gioco diventa droga e malattia sociale	...	22
21/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	32 Acqua e rifiuti, cittadini al Comune in cerca di risposte «chiarificatici»	Currà Giuseppe	23
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Chiude la Casa dello Studente? È protesta sul diritto allo studio	...	24
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Somme dovute dall'Asp «Si apra un confronto»	...	25
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Cardiocirurgia S'illustrano i dati	...	26
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Nefrologia su simulatori Iniziativa innovativa patrocinata dall'Asp	...	27
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 "Casa della salute" e servizi interni fra le priorità della riqualificazione	Iozzo Vincenzo	28
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Festeggiare il patrono San Nicola pensando anche a chi ci sta accanto	r.s.	30
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Intervista a Gerardo Mancuso - «Pochi e validi ospedali veri centri d'eccellenza»	a. r.	31
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Salute, arriva l'ordinanza sul pubblico decoro	Amoro Sabrina	32
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Prevenire la cecità In un camper "medico" tanti controlli gratuiti	Mustari Carmine	34
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 «Grazie alla donazione della cornea la mia famiglia è tornata a sperare»	s. s.	35
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Camposano sulla nomina di Pacenza: «Conosce bene il sistema sanitario»	...	36
21/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Terapia del dolore Incontro all'Asp	...	37
21/05/13	Giornale di Calabria	9 Riesplode la polemica tra Federfarma e l'Asp: farmacisti catanzaresi di nuovo in agitazione	...	38
21/05/13	Quotidiano della Calabria	18 Biennio specialistico Biomedica a Catanzaro	Mauro Elio	40
21/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 La spiaggia di Lido sarà ripulita	Burdino Alessia	41
21/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 «Una perdita su più fronti»	t.a.	43



# Il ricorso agli avvocati esterni Il "viziato" dell'Asp cosentina

*La Corte dei Conti usa l'aggettivo "irragionevole" per commentare la prassi relativa all'affidamento delle cause e dei lodi arbitrati*

**COSENZA**

Irragionevole: è questo l'aggettivo scelto dalla Corte dei Conti di Catanzaro nella sua deliberazione sul Bilancio 2010 dell'Asp di Cosenza per descrivere un'abitudine inveterata nel palazzone di via Alimena, quella di rivolgersi ad avvocati esterni per affidare loro cause e lodi arbitrati in cui è coinvolta l'azienda. Ma, a guardare i dettagli della relazione dei giudici, più che irragionevole forse la parola giusta sarebbe dispendiosa. Il paragrafo dedicato a consulenze e incarichi si apre così: «Il collegio sindacale ha rilevato una spesa per consulenze esterne di euro 3.242.184,00, con un incremento di oltre il 20% rispetto all'esercizio precedente», alla faccia della necessità di ridurre gli sprechi per il piano di rientro e della legge 19/2009, quella secondo cui «il mancato e non adeguatamente giustificato raggiungimento dell'obiettivo di contenimento della spesa costituisce giusta causa di revoca automatica degli amministratori degli enti, aziende ed agenzie regionali. Le relative determinazioni sono assunte dalla giunta regionale». E la Regione infatti ha deciso. Cosa? Di attendere a braccia conserte che l'allora commissario - quello della «revoca automatica», per intendersi - dell'Asp si dimettesse per motivi di salute. Ma torniamo agli avvocati esterni e al loro «irragionevole» utilizzo, perché su di loro la Corte dei Conti muove più di un rilievo. Il primo è che «nel 2010 l'Asp, nonostante la presenza di numerosi professionisti negli uffici legali delle 4 ex aziende sanitarie, ha conferito 70 incarichi legali (compresi consulenze e arbitrati)», un dato a cui si potrebbe ribattere che in fondo i «numerosi professionisti» non sarebbero poi tali vista la mole di lavoro da sbrigare: solo negli ultimi tre anni sarebbero circa 1.500 le cause affrontate dall'Asp, troppe perché le possano curare tutte i tre dirigenti (due dei quali hanno avuto il posto tramite concorso interno) avvocati dell'ufficio legale e i loro meno qualificati collaboratori. La Corte, però, scrive altro: «Dagli atti inviati non risulta documentata la necessità dell'attribuzione dell'incarico al-

l'esterno, le motivazioni nella scelta del legale privato né si evince la previa quantificazione del compenso». Questo cosa comporta? Che non c'è modo di evitare eventuali aumenti di parcella (non preventivati ma da pagare comunque) e che non si adottano prassi «quanto mai opportune anche al fine di evitare l'assegnazione con criteri clientelari», tant'è che «un legale risulta assegnatario di 17 incarichi, due dei quali per cause di rilevante importo». C'è un misterioso principio del foro, dunque, capace di accaparrarsi da solo quasi un quarto dei «processi esternalizzati», con buona pace del principio di rotazione nell'affidamento degli incarichi da parte delle pubbliche amministrazioni. E l'abitudine di non servirsi dell'ufficio legale non si è persa dopo il 2010: si è anzi «perpetuata anche negli esercizi successivi», come testimoniano alcuni verbali del collegio sindacale datati 2012. Infine, ci sono i lodi arbitrati. Se ne fa «un ripetuto ricorso le cui ragioni non risultano comunicate», ma non sarebbe male conoscerle visto che spesso finiscono con l'Asp che paga risarcimenti (magari somme extrabudget che, secondo molta giurisprudenza, non andrebbero riconosciute): nel solo 2010 le spese processuali hanno superato il milione e mezzo di euro. Anche negli arbitrati ci sono nomi di legali che ritornano spesso.

A riguardo ci fu un'interrogazione parlamentare di Angela Napoli, forse finita nel dimenticatoio. Chi decida se (e perché) optare per un lodo invece di un processo non si sa: di certo non l'ufficio legale, se, come dice la Corte dei Conti, «si rileva la necessità, prima di assumere determinazioni in merito a vertenze legali, di acquisirne il parere motivato». Ma qui si parla di diritto, in un posto dove si vuol risparmiare incrementando le consulenze esterne le cose vanno al rovescio.

**CAMILLO GIULIANI**

[c.giuliani@calabriaora.it](mailto:c.giuliani@calabriaora.it)



A sinistra, l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza



**SPRECOPOLI SANITÀ**

# Quei consulenti milionari dell'Asp

*Quasi 3 milioni di euro per la consigliera Minasi*

Deve avere una capacità sopra la media l'avvocato Tilde Minasi quando si tratta di affrontare gli impegni professionali nell'ambito della sanità. Capace ed estremamente veloce, se questi vengono conciliati al meglio anche con le incombenze di natura politica. Perché se è vero che dalla prima avventura di Giuseppe Scopelliti quale sindaco di Reggio Calabria, la Minasi ha svolto la funzione di assessore comunale e consigliere, il bravo avvocato reggino, ed oggi occupante uno scranno a palazzo Campanella, nel periodo che va dal 2000 al 2008 ha messo in tasca un tesoretto da 2.687.435 euro.

## Incarichi d'oro nella Sanità Il tesoretto della Minasi

*Oltre due milioni e mezzo in nove anni dall'Asp di Reggio*

*Le entrate in crescendo per gli incarichi legali sono evidenziate in un allegato alla relazione sullo scioglimento del Comune*

■ **REGGIO CALABRIA**

Deve avere una capacità ben sopra la media l'avvocato Tilde Minasi quando si tratta di affrontare gli impegni professionali nell'ambito della sanità. Capace ed estremamente veloce, se questi vengono conciliati al meglio anche con le incombenze (non poche) di natura politica. Perché se è vero che dalla prima avventura di Giuseppe Scopelliti quale sindaco di Reggio Calabria, la Minasi ha svolto la funzione di assessore comunale e consigliere, il bravo avvocato reggino, ed oggi occupante uno scranno a palazzo Campanella,

nel periodo che va dal 2000 al 2008 ha messo in tasca un tesoretto da 2.687.435 euro. Somma interamente proveniente da prestazioni di lavoro autonome con l'azienda sanitaria locale e poi provinciale di Reggio Calabria. Diciamolo pure: è una cifra enorme quella messa in sacoccia dalla Minasi, quale contropartita per "prestazioni di lavoro autonomo rientranti nell'esercizio di arte o professione abituale". Così si legge nell'allegato 7 alla relazione sullo scioglimento del consiglio comunale. Perché se qualcuno pensa che i tecnici che sono entrati a palazzo San



Giorgio nel gennaio scorso abbiano solamente dato uno sguardo ai rapporti di assessori e consiglieri con il mondo delle 'ndrine, si sbaglia di grosso. Il lavoro prodotto è stato di quelli davvero rilevanti, tanto che vi è una schedatura precisa e perfetta di ogni singolo componente del consiglio comunale guidato da Demetrio Arena e poi sciolto per contiguità con la 'ndrangheta. Dai rapporti personali a quelli professionali, per giungere anche alla percezione dei redditi. E quando si arriva alla voce riguardante l'avvocato Tilde Minasi, gli stessi ufficiali di polizia giudiziaria che redigono la scheda sottolineano, con tanto di grassetto, l'importo delle cifre percepite dall'attuale consigliere regionale.

Sgombriamo il campo da possibili illazioni: si tratta di somme ricevute tutte legittimamente, visto che sono il frutto del lavoro di Tilde Minasi. Ma quel che colpisce è che evidentemente si tratta di incarichi legali o comunque attinenti alla professione forense del consigliere, se è vero che vengono catalogati quali prestazioni di lavoro autonomo rientranti nell'esercizio della professione abituale. Dicevamo, dunque, di un importo che supera abbondantemente i 2,6 milioni di euro in nove anni. Ed andiamo a capire allora perché desta così tanta impressione il crescendo rossiniano dell'esponente del Pdl. L'analisi parte dall'anno 2000, quando ancora non vi era un diretto impegno nell'ambito politico, così come avvenuto dopo. In quell'anno le somme percepite sono pari a 40.810 euro. Nell'annata successiva si segnala una crescita fino a 120.098 euro. Poi tra 2002 e 2003, vi sono somme rispettivamente per 38.104 euro e per 25.829 euro. Ma l'incremento più consistente si registra sicuramente nel 2004, con un balzo enorme fino a somme per 748.279 euro ri-

ceputi dall'allora Azienda sanitaria locale 11 di Reggio Calabria. Di rilievo anche i 350.461 euro avuti nel 2005, tanto quanto i 416.292 del 2006. L'exploit vero e proprio, però, si registra nel 2008. Tilde Minasi in un solo anno solare riesce a raggranellare la ragguardevole cifra di 947.562 euro. Insomma, poco meno di un milione di euro per prestazioni nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio.

Ci interessa poco in questa sede analizzare i flussi di denaro totali di Tilde Minasi, né intendiamo far i conti in tasca a nessuno. Di certo se a quegli incarichi (del tutto legittimi, lo ripetiamo) si aggiungono anche le varie indennità avute negli anni per l'impegno politico, allora si capisce come il buon avvocato del Pdl sia riuscito a mettere da parte soldi a sufficienza per vivere gli anni del riposo in maniera più che tranquilla.

Ci domandiamo, però, se sia opportuno sotto il profilo morale, che un assessore alle Politiche sociali, poi consigliere comunale, e poi ancora assessore all'Ambiente, debba ricevere dall'Azienda sanitaria provinciale incarichi per diversi milioni di euro, proprio negli anni in cui profonde il massimo impegno politico. Non sappiamo. Di certo possiamo cristallizzare un altro dato: gli anni Duemila sono stati un periodo d'oro per la famiglia Minasi-Gangemi. Anche il marito, Paolo Gangemi (direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza) ha collezionato incarichi per oltre 2 milioni di euro dall'Asl 11 di Reggio, poi Asp 5. Ed anche lui nel 2008 ha avuto un exploit con somme per 656.724 euro. Era l'anno in cui l'Asp veniva commissariata con l'arrivo del generale Cetola e si registravano grossi problemi di deficit di bilancio. Ma per qualcuno era anche l'anno degli incarichi d'oro.

**CONSOLATO MINNITI**  
c.minniti@calabriaora.it



Accanto, Tilde Minasi attuale consigliere regionale del Pdl; a destra l'ex Asl di Reggio



## Discarica di Scala Coeli bloccata dall'ira dei cittadini

**SCALA COELI (CS)** Il presidio di cittadini messo in piedi per l'intera giornata di ieri in contrada Pipino è riuscito a contrastare l'apertura della discarica di Scala Coeli. Gli autocompattatori, quattro articolati ed una cisterna, giunti sul sito scortati dalla Polizia, non sono riusciti a conferire i rifiuti in discarica e nel tardo pomeriggio hanno fatto rientro presso l'impianto di Bucita. Ad ostacolarli anche l'ordinanza n. 5 del 19 maggio emanata dal sindaco di Scala Coeli Mario Salvato che ordina alla ditta in questione il divieto di conferimento dei rifiuti «fino a quando il comune non riceverà comunicazione da parte dell'Arpacal, dell'Asp e del Dipartimento Politiche ambientali della Regione in merito all'ottemperanza alla prescrizione sull'accessibilità e percorribilità della viabilità di accesso all'impianto». Dal canto suo la ditta in questione chiarisce che «con l'ultima verifica effettuata presso l'impianto, lo scorso 6 maggio, da parte dell'Arpacal, è stata accertata l'ottemperanza da parte della Bioco a tutte le prescrizioni integrative richieste». Intanto oggi si preannuncia una nuova giornata di tensione.

**Manuela Montesanto**



Un momento della protesta di ieri a Scala Coeli



Approvato il decreto con una maggioranza quasi storica: 504 voti a favore, 4 astenuti

# Via libera alla sperimentazione della terapia con le staminali

Proroga di un anno per la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari

**Marco Neri**  
**ROMA**

Un via libera quasi unanime, con 504 voti a favore, 4 astenuti e un solo contrario. Con una maggioranza quasi "storica", come la definiscono molti deputati, che ha visto sulla stessa linea tutti i gruppi presenti in Parlamento, è passato il decreto che proroga di un anno la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari e che consente a chi ha già iniziato le cure con il metodo Stamina di continuarle, prevedendo al contempo l'avvio di una sperimentazione della stessa terapia, in deroga alle norme ma con la tutela per la sicurezza dei pazienti e sotto il controllo di Aifa, Istituto superiore di sanità e centro nazionale trapianti.

E la parola ora, dopo la definitiva conversione in legge, spetterà a Stamina, che nei giorni scorsi aveva frenato sulla sperimentazione se non le fosse stato concesso di preparare le staminali per la terapia «in laboratori non farmaceutici».

Il testo, in scadenza il 25 maggio, intanto dovrà tornare al Senato, perché è stato modificato rispetto a quello licenziato lo scorso 10 aprile da Palazzo Madama. Ma il via libera definitivo dovrebbe arrivare già domani o dopodomani al massimo, anche se non tutti assicurano che il passaggio sarà così "liscio" come alla Camera.

Ma a Montecitorio, ci tengo-

no a sottolinearlo i deputati, si è fatto un lavoro rapido sì ma approfondito, e si è trovato un «buon punto di equilibrio» come ha sottolineato la democratica Donata Lenzi, senza cedere, ha chiarito Pia Locatelli «a demagogia e populismo».

E si consentirà, come ha osservato il capogruppo Pdl Raffaele Calabrò «una sperimentazione corretta e vigilata» che possa portare alla «verità» garantendo «i pazienti di oggi e quelli di domani».

Il Parlamento, ha chiarito anche Silvia Giordano a nome del Movimento Cinque Stelle ha fatto «ciò che poteva per consentire la sperimentazione» e ora tocca a Davide Vannoni e alla Stamina Foundation non tirarsi indietro.

Proprio Vannoni, in pieno dibattito sul testo, aveva fatto sapere che senza la possibilità di preparare le linee cellulari in laboratori che rispettano le regole per i trapianti non avrebbe reso pubblico il metodo, di fatto facendo una retromarcia rispetto alla possibilità di sottoporre a test scientifico la terapia con cellule staminali mesenchimali messa a punto da Stamina. Ma bisogna poter «valutare una volta per tutte se siamo di fronte a una straordinaria rivoluzione terapeutica o a gigantesca montatura» ha chiarito il neurologo Gian Luigi Gigli, neoeletto con Scelta Civica, perché «scienza e medicina non possono essere fatte in risposta alla piazza e alla magistratura». ◀



Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin



Il tabellone elettronico della Camera con il risultato del voto



# Nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro: entro fine anno la stipula del contratto

CATANZARO. Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti in riferimento alla realizzazione del nuovo complesso ospedaliero della piana di Gioia Tauro ha sottolineato che “a seguito dell'aggiornamento del piano economico finanziario del progetto preliminare per la realizzazione del nuovo ospedale, nei prossimi giorni verranno inviate, agli operatori economici prequalificati, le lettere d'invito a voler formulare la propria offerta tecnico – economica. Lo schema di lettera d'invito è stato già trasmesso dal responsabile del procedimento, Ing. Giovanni Laganà, alla stazione unica appaltante, incaricata dello svolgimento delle operazioni di gara fino all'aggiudicazione definitiva”. Il progetto preliminare posto a base della gara di concessione è stato elaborato ed aggiornato dalla struttura tecnica regionale all'interno del dipartimento infrastrutture e lavori pubblici. Il nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro sarà dotato di 314 posti letto di degenza, oltre a 38 posti letto tecnici, per un totale di 352 posti letto. Si prevede che la struttura possa far fronte, a regime, ad oltre 18.000 ricoveri all'anno, considerando un tasso di occupazione medio di circa l'80%, incrementabili fino a 21.700. Il pronto soccorso della struttura ospedaliera è stato dimensionato per un volume di 40.000 accessi annui. Il progetto preliminare del nuovo nosocomio è stato approvato con ordinanza del commissario delegato, nominato ai sensi dell'OPCM 3635/2007, n. 39 del 5 luglio 2011. Il Bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.-U.E. n. 2011/S/149 - 248029 del 05/08/2011, nonché sulla G.U.R.I., Quinta serie speciale - Contratti pubblici, n. 92 del 05/08/2011. Al termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione, sono pervenute alla stazione appaltante 10 candidature valide. L'esame delle domande di partecipazione valide è stato effettuato dall'apposita commissione di verifica ed ha accertato, per tutti i candidati, il possesso dei requisiti del bando di gara. E' bene inoltre ricordare che il 31 dicembre 2011 è scaduto il termine di vigenza dello stato di emergenza socio – economico sanitaria nella Regione Calabria, determinando il blocco di tutte le attività commesse alla realizzazione dei nuovi ospedali in Calabria. Solo il 5 dicembre 2012 è stata emanata l'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile, n. 27, finalizzata a regolare il subentro della Regione Calabria al commissario delegato nelle iniziative finalizzate al definitivo superamento della situazione di criticità socio-economico-sanitaria nel territorio della Regione. Con decreto del presidente della Giunta regionale (n. 2 del 7 gennaio 2013) è stata stabilita la competenza del dipartimento infrastrutture e lavori

pubblici dell'ente nello svolgimento delle attività inerenti al programma di costruzione dei quattro nuovi ospedali di Vibo Valentia, della Sibaritide, della Piana di Gioia Tauro e di Catanzaro, ed il relativo subentro al commissario delegato. All'atto del completamento delle attività di chiusura della gestione commissariale e di trasferimento delle competenze alle competenti strutture della Regione, con successivo decreto del presidente della Giunta (n. 16 del 19 marzo 2013) è stato stabilito che le somme disponibili sulla contabilità speciale intestata al commissario delegato e finalizzate alla realizzazione dei nuovi ospedali vengano trasferite in conto entrate sul bilancio della Regione, per essere assegnate su appositi capitoli di competenza del dipartimento regionale infrastrutture e lavori pubblici. Il trasferimento delle risorse è imminente, a cura del dipartimento ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'Economia. L'ing. Giovanni Laganà, responsabile unico del procedimento per la realizzazione del nuovo ospedale della Piana, nonché dirigente generale del dipartimento infrastrutture e lavori pubblici della Regione, ha fornito alcuni dati relativi alla lettera d'invito: l'importo complessivo stimato dell'intervento è pari a 126.174.452,11 euro; la quota di contribuzione pubblica è pari a circa il 70% dell'investimento; il tempo di esecuzione dei lavori e di installazione delle attrezzature e degli arredi è stabilito in 1.060 giorni; la durata del contratto di concessione è stabilita in 370 mesi; i concorrenti potranno formulare la propria offerta entro il termine del 31 agosto 2013. Tenuto conto che la commissione giudicatrice che verrà incaricata di valutare le offerte pervenute avrà bisogno di 30-60 giorni (in funzione del numero di adesioni) per selezionare quella economicamente più vantaggiosa, si prevede che l'aggiudicazione definitiva possa avvenire entro il mese di ottobre-novembre 2013, pervenendo, così, alla stipula del contratto con il concessionario entro la fine dell'anno. Lo sviluppo del progetto definitivo, i lavori della conferenza di servizi per le autorizzazioni e l'elaborazione del progetto esecutivo, si prevede che richiedano non più di 9 mesi. In ogni caso, il concreto avvio dei lavori potrà essere disposto a seguito dell'approvazione del progetto definitivo, entro il mese di marzo 2014. “Le comunità locali attendono la realizzazione e l'entrata in esercizio delle nuove strutture ospedaliere in Calabria. Il nostro obiettivo è quello di dare ai calabresi una sanità realmente a misura d'uomo, funzionale ed efficiente. Proprio per raggiungere tale scopo – ha concluso il Presidente Scopelliti - la Regione Calabria è impegnata, con tutte le proprie forze, a concretizzare l'impegnativo percorso già avviato”.



Giuseppe Scopelliti



Il cardiocirurgo  
Renzulli  
«Contro di me  
casta e baroni»

*Il professore di Germaneto  
rimosso dall'incarico  
«Presenterò esposto in Procura»*



Attilio Renzulli

# «Contro di me casta e baroni» Sanità in Calabria

La storia del cardiocirurgo di Catanzaro  
«Sono deluso, i miei figli lontano da qui»

*Lo sfogo di Renzulli: «I funzionari dello Stato o degli enti pubblici  
si limitano solo a controllare le virgole sui documenti»*

«Ricorso  
al Tar  
ed esposto  
alla Procura»

di ALESSIA BURDINO

CATANZARO - Sollevato dall'incarico e non certo per giusta causa. La storia di Attilio Renzulli, direttore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia del policlinico universitario di Germaneto, è quella di un luminare scacciato con una manovra aziendale che, egli stesso definisce, «in pieno stile medioevale». Lo incontriamo nel suo ufficio. Sul monitor del suo pc c'è la fotografia dei figli. Biondi come due tedeschi. Meridionali nel sangue: sono nati a Napoli e cresciuti in Calabria. In fondo allo Stivale, Renzulli ci arriva agli inizi del 2000. Carico di spe-

ranza e con un know now da far invidia ai medici d'oltreoceano. Oggi, però, il professionista augura ai figli di trovare lavoro all'estero. Qualcosa, in questa terra bella e dannata, non

funziona.  
**Chi è Attilio Renzulli?**  
«Attilio Renzulli è

nato a Napoli, dove ha studiato e si è laureato. A 25 anni ha

iniziato a lavorare nel più grosso centro cardiocirur-



gico: il Monaldi. Era il 1981. Arrivano emergenze da tutte le parti. Specialmente dalla Calabria. Ho sempre frequentato questa regione come luogo di villeggiatura e come casa di diversi amici che mi onoravano con la loro ospitalità. Nell' '86 ebbi un posto di assistente presso il dipartimento cardiotoracico di New Castle, in Inghilterra. Qui ci resto per due anni e mezzo. Per perfezionare le mie tecniche. Torno a Napoli e metto su un servizio di chirurgia antiaritmica. Il centro diventa il primo del sud ad impiantare un defibrillatore automatico, tanto che mi invitano, a Reggio Calabria, a creare nel 1992 una sezione di cardiocirurgia».

### È a questo punto che arriva in Calabria?

«No. Per interessi locali, nonostante la regione lo avesse previsto, non fumai istituito. Siamo nel 1996 e ricevo l'incarico di primario nel Katar sul Golfo Persico. Ci resto per due anni. Torno al Monaldi nel '98 dove lavoro come chirurgo indipendente facendo interventi di complessità, iniziando dalla chirurgia a cuore battente e conducendo un'attività di ricerca. Nel frattempo conseguo due specializzazioni più un dottorato di ricerca. Siamo agli inizi del nuovo millennio e si prospetta la situazione di Catanzaro perché l'Università Magna Graecia aveva, ormai da un decennio, un'unità operativa di cardiocirurgia diretta dalla professoressa Antonietta Marchese e poi da Elvio Covino. L'unità non presenta risultati né quantitativamente né qualitativamente soddisfacenti con un'alta emigrazione sanitaria per patologie acute e croniche di interesse cardiocirurgico. Viene bandito il concorso su base nazionale e si dà l'idoneità a due persone. Vincemmo sia io che Gargiulo, famoso cardiocirurgo pediatrico nato a Siderno. Un quarto d'ora dopo l'esame il collega mi dice «Me ne torno a Bologna. Buona fortuna».

### Lei invece decide di restare in Calabria?

«La mia esigenza di avere la chance di guidare un centro cardiocirurgico in crescita, in una regione dove non c'era niente, suscitò la sfida di venire in Calabria e di trasferire qui tutta la mia famiglia».

### I suoi figli sono nati in Calabria?

«Ho due figli. All'epoca erano piccolissimi. Sono due gemelli. E di fatto sono calabresi. Ci siamo stabiliti a Lido».

### Inizia qui il suo percorso?

«A Catanzaro trovo un centro sprovvisto delle più elementari attrezzature per un'attività cardiocirurgica ordinaria. Non esistono alte professionalità neces-

sarie in cardiocirurgia. Non esistono infermieri strumentisti. Non esiste una terapia intensiva cardiocirurgica, come in tutti i centri italiani. Ciò nonostante ci muriamo vivi nell'allora Mater Domini e dopo a Germaneto: effettuiamo 260 interventi all'annoso lodi cardiocirurgia. Finita la luna di miele iniziano le azioni di ostilità. Ostilità del territorio, perché esiste una struttura privata che effettua cardiocirurgia. Ma i problemi di competizione con il privato non sono quelli principali. Gli ostacoli provengono dall'interno stesso dell'università dove ci sono alcuni invidiosi che non hanno mai messo piede in sala operatoria e a cui dà fastidio un'attività eccellente. O qualche altro barone che conquista una quantità di spazi e personale inaccettabili. Eppure, ancora oggi, continua a succhiare le risposte dell'ospedale attraverso ricatti politici e accademici. Sono stato costretto ad effettuare l'emergenza regionale senza avere nemmeno a disposizione il personale strettamente indispensabile per questa attività. E senza avere gli spazi per accettare un'emergenza, visto che il malato emergente dovrebbe essere ricoverato subito in una terapia intensiva dedicata. Cosa che io non avevo. E quindi il malato viene messo a fianco a pazienti che hanno infezioni temibili successive a interventi. Quando è disponibile il posto letto, il paziente viene messo in una condizione ambientale non certo ideale per questo tipo di chirurgia. Ciò nonostante abbiamo effettuato più di 2500 interventi in dieci anni facendo interventi di alta specializzazione multipli e in collaborazione con altre specialità. Nonostante le resistenze dell'amministrazione sono stati operati cinque pazienti a cui è stato impiantato un ventriloquo artificiale. Quattro di essi vivono un'esistenza normale in un periodo variabile da uno a quattro anni di distanza dall'intervento. La nostra attività di ricerca è stata eccellente. Abbiamo pubblicato sulle migliori riviste della specialità in numero e qualità soddisfacenti. Siamo stati coinvolti in studi clinici proposti dall'associazione americana Fda per la validazione di alcuni presidi cardiocirurgici. I medici specializzati nella nostra comunità operativa hanno avuto un alto status di training al punto che molti di essi hanno trovato posto in strutture pubbliche del nord Italia. Ciò nonostante la collaborazione delle istituzioni è sempre stata scadente se non inesistente. Ed è stata mirante a potenziare qualche unità operativa che già possedeva tanto che continuava a divorare le risorse già poche della nostra azienda. A questo punto, a gennaio, si sono avuti tre decessi di pazienti con infezioni acute: degenti in terapia intensiva. E, quindi, chiedo

il colloquio con le istituzioni e propongo piani di intervento che costano poche centinaia di euro. In questo modo avremmo potuto far risparmiare alla nostra Regione milioni di Drg pagati alle Regioni del nord per l'emigrazione sanitaria. Tutte queste cose non sono state recepite né mai discusse. Anzi si è parlato, insistentemente, del trasferimento di questo centro nella città di Reggio, scorporandolo dalla Università: sua sede naturale. Questo nel tentativo-paradosso di chiudere la sede pubblica lasciando quella privata, cosa mai accaduta in un Paese europeo».

### Cosa fa Lei a questo punto?

«A questo punto formulo una lettera-esperto indirizzata ai dirigenti dell'azienda e alla Procura della Repubblica nella quale chiedo interventi urgenti. E di tutta risposta, durante un periodo di malattia, l'Azienda conclude, improvvisamente e senza notifica alcuna, che non avessi completato le visite dal medico competente per cui vengo considerato inidoneo. E in tre giorni l'Azienda, l'università e la scuola di medicina, con tre delibere immediate, mi rimuovono dall'incarico».

### E Lei cosa fa?

«Mi presento dal medico competente chiedendo di essere visitato e giudicato. Il medico, dopo aver visto gli esami e aver detto che tutto andava bene, dopo quindici giorni, mi fa sapere che non poteva prendere una decisione. Mi rimanda alla commissione medica. A questo punto avvio le mie iniziative legali: al tribunale del lavoro, al Tar e a breve presenterò un ulteriore esposto alla Procura in modo che indaghi sull'abuso di ufficio, sulle omissioni e su tutto quanto accaduto in questi dieci anni».

### Adesso cosa fa?

«Il mio stipendio è decurtato del cinquanta per cento da circa cinque mesi».

### E l'attività è ferma?

«L'attività prosegue solo grazie ad un supporto artificiale interno, ma non esistono più le file di malati provenienti da province o regioni limitrofe. In più la qualità degli interventi effettuati è appena sufficiente».

### Perché, secondo Lei, è accaduto tutto questo?

«È molto più facile stare senza fare niente e sedimentare rivolte che stare in sala operatoria e guarire i pazienti. Ci sono stati periodi in cui non avevo infermieri costretti a doppi turni, dannosi per la loro salute e per quella dei pazienti. Con la scusa del piano di rientro abbiamo dimenticato i canoni delle etica medica. Siamo pronti a fare qualsiasi cosa in nome del Dio denaro».

### Mi pare di capire che la sua battaglia proseguirà?

«Certo».

### Se potesse tornare indietro sceglierebbe di lavorare in Ca-

**labria? Cosa si augura per i suoi figli?**

«Da quest' anno le università saranno a concorso nazionale. L' anno scorso era ristretto a Calabria e Sicilia: il venti per cento degli studenti entrati a medicina sono del Catanzarese, venti dalle altre province e il resto extra regione. Quest' annosubase nazionale, nonostante i voti della maturità calabrese siano alti, si prevede una riduzione della quota dei calabresi. Se da un lato questo può rappresentare un fatto negativo, dall' altro sarà positivo: perché le nostre strutture saranno inserite in un circuito di competizione nazionale. Per cui è possibile che il genitore, che vanella scuola del figlio, protesti per il fatto che i figli non siano stati preparati a sufficienza. Sulla base della mia esperienza posso dire di avere avuto

una fortuna: aver conosciuto in questa terra persone di una intelligenza superiore alla media con le quali si sarebbero potuti fare progetti degni della massima attenzione. Ma poi le prevaricazione di altri soggetti, il malcostume, l' incuria, l' indifferenza la malafede e, addirittura, il piacere di sparare sulle proprie strutture fanno sì che io oggi mi penta di quello che ho fatto e che non consideri per i miei figli un futuro degno nella nostra regione. Dove esistono funzionari dello Stato o degli enti pubblici che hanno solo il compito di controllare le virgole sui documenti e non prendono nessuna azione nei confronti di coloro che sono i più deboli: gli studenti e i pazienti. Fondamentalmente dimenticano il loro compito istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STORIA**

**Posti letto contesi**

UNA POLEMICA andata avanti per mesi. A colpi di comunicati, accuse e scontri politici. Il braccio di ferro tra Catanzaro e Reggio Calabria per la Cardiocirurgia universitaria è stato feroce. Ha visto più volte coinvolto il governatore Scopelliti che dell' argomento parla, addirittura, alla presenza dell' attuale vicepremier Angelino Alfano, in Calabria per le Politiche. Lo scontro di cardiocirurgia si intreccia con la storia di un luminare della materia: Attilio Renzulli. Qualche mese fa il medico fu costretto al ricovero ospedaliero. A quel punto si vide recapitare una missiva dell' azienda, che gli comunicava la sua sospensione non avendo completato l' iter diagnostico dal medico competente. Nessuna notifica, nessun preavviso, nessuna giusta causa, vista la debita certificazione della malattia che lo aveva colpito. Sostituito da un vecchio collaboratore nel raggio di tre giorni, assistette alla diminuzione dello stipendio e al sopraggiungere dell' ansia, portata da una manovra aziendale priva di una logica apparente che "sa tanto di medioevo". Tuttavia il cardiocirurgo non si è arrende ed promette di giungere ad una soluzione del problema, rivolgendosi alle autorità politiche ed istituzionali.



Attilio Renzulli rimosso dall'incarico di direttore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia di Germaneto



# Studio della Cgia di Mestre e Assobiomedica Calabria, 928 giorni per i pagamenti delle fatture della sanità

Protesta  
dei farmacisti  
di Catanzaro

di ADRIANOMOLLO

CATANZARO - La Calabria continua ad essere la Regione che salda con maggiori ritardi le fatture dei fornitori di dispositivi medici alle aziende sanitarie ed ospedaliere. Il dato emerge da un'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre su dati di Assobiomedica. La stessa indagine rileva, però, che i tempi medi nei primi tre mesi del 2013 si sono accorciati di 40 giorni rispetto al 2012, ma pur sempre ci vogliono mediamente 928 giorni per incassare le fatture.

La diminuzione registrata in Calabria è superiore alla media nazionale, che è stata di 14 giorni, e tra le più rilevanti insieme a Campania (-83 giorni), Sardegna (-41) e Puglia (-32). Dopo la Calabria si collocano il Molise, con tempi medi di pagamento di 914 giorni nei primi 3 mesi dell'anno, e la Campania (680 giorni) mentre le regioni più virtuose sono Trentino Alto Adige (82 giorni), Valle d'Aosta (86) e Friuli Venezia Giulia (88).

La performance calabrese resta lontana dal dato medio nazionale (284 giorni), che risulta in diminuzione rispetto al 2012 (298).

Ma a cosa sono dovuti questi ritardi? La causa principale è la scarsa liquidità soprattutto delle aziende sanitarie più che ospedaliere dovuta a sua volta ai ritardi della Regione nella gestione del fondo sanitario regionale e dal trasferimento dei fondi alla Regione dallo Stato centrale.

Ma andiamo con ordine. Alcune aziende ospedaliere rispetto i tempi nell'ordine dei 9/12 mesi, ma per alcune Asp la situazione è molto critica, soprattutto per quella di Cosenza e di Reggio Calabria che hanno bilanci in deficit a livello strutturale.

Basti considerare che da poco è avvenuta la certificazione del debito

pregresso dopo oltre 5 anni di ricognizione e si attesta da 688 milioni di euro fino al 2008. E' evidente che tutto ciò si riflette anche sulla tempistica dei pagamenti. Inoltre dopo l'attività di ricognizione e riconciliazione del debito pregresso è emerso che ci sono delle partite debitorie dubbie, cioè 22 milioni di euro richiesti dai fornitori e non presenti nei sistemi contabili delle aziende ed 11 milioni di euro di partite aperte e non ancora attestate.

E anche sul fronte della farmaceutica si registrano ritardi, soprattutto all'Asp di Catanzaro.

A denunciare i ritardi sono Federfarma che annuncia una nuova mobilitazione dei farmacisti catanzaresi.

In un documento di Federfarma rileva che da anni i farmacisti catanzaresi «finanziano» l'Asp, ma la gravità della situazione e dei tempi impone loro iniziative immediate, in mancanza di azioni incisive e decisive, vale a dire di un doveroso «atto di responsabilità» da parte della Direzione generale dell'Azienda».

Per Federfarma «ai farmacisti, che già sostengono, impotenti, il peso dei lunghi ritardi nei pagamenti, sicuramente aggravati dagli iniqui blocchi imposti dalla legge ai creditori delle Regioni, come la nostra, soggette ai piani di rientro, per non restare vittime dell'inammissibile trattamento che ricevono, non resta che rivolgersi alla magistratura, con tutte le maggiori spese che andranno a gravare proprio sulla Asp. Per scongiurare tutto ciò, - sostiene Federfarma - i farmacisti responsabilmente auspicano che l'Asp intenda aprire immediatamente un tavolo tecnico di confronto per superare i presunti ostacoli ad una definizione del contenzioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Noi dipendenti dell'Ipg dimenticati e presi in giro»

di RINOMUOIO

AMANTEA - E' convinta che «tutta la verità» sulla grave crisi che ha portato alla chiusura l'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello «non sia stata ancora scritta», la signora Francesca S. «mentre centinaia di famiglie, per quella vicenda sono in mezzo alla strada e alcuni colleghi si sono tolti la vita». In una lettera indirizzata a Papa Francesco, al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al ministro della Giustizia, e ai presidenti di Camera e Senato, Francesca S. lancia un'appello a cercare «tutta la verità» su quella struttura considerata la Fiat calabrese quando faceva lavorare circa 1600 persone. Ipg fu chiuso dopo il trasferimento degli ammalati avvenuto nel marzo del 2009, al termine di un lunghissimo periodo di lenta ma inesorabile agonia con circa 80 milioni di euro di debiti. Il Tribunale di Paola dispose lo sgombero e 500 persone furono licenziate, la maggior parte dei quali professionalmente specializzati nell'assistenza ai pazienti psichiatrici. Un dramma sociale aggravato dai crediti che ogni dipendente ancora vanta nei confronti della fondazione per decine di migliaia di euro per gli stipendi non pagati. Fino a novembre dell'anno scorso gli ex lavoratori sono andati avanti con il sussidio (meno di 500 euro al mese) della mobilità in deroga. Ora aspettano il rifinanziato da parte del governo Letta, anche se la soglia della povertà per loro è superata da tempo.

«Dopo anni di battaglia legale - scrive Francesca - sono riuscita a prendere parte del Tfr tramite il fondo di garanzia dell'Inps. La Fondazione ospitava oltre 400 persone abbandonate dal mondo e per la loro degenza ogni me-

se arrivavano fiumi di soldi. Purtroppo la conclusione è stata molto amara: decine e decine di famiglie senza lavoro, giovani ragazzi che hanno dovuto interrompere gli studi, ospiti dirottati presso altre case di cura ove i soci sono parenti o amici dei nostri politici calabresi. Come si sa una persona malata o con un handicap per una casa di riposo è una fonte di guadagno a carico della Regione. Mi permetto di scrivere e di rappresentare a Voi questa vicenda - insiste poi - in quanto nella mia stessa situazione si sono trovate centinaia di persone, che oltre ad avere perso il lavoro, hanno perso quattro o cinque anni di stipendi e oggi vivono in stato d'indigenza. Sono anziana ma prima di cessare di vivere, vorrei sapere cosa è successo nella Fondazione, dove sono finiti e come sono stati spesi i soldi destinati agli stipendi e alle spettanze dei lavoratori, su cui ognuno di noi aveva riposto i propri progetti familiari».

La signora Francesca non manca poi di sottolineare l'incapacità della politica locale e regionale di dare risposte concrete e le tante promesse mancate, a cominciare da quelle di un celere reinserimento delle professionalità del Papa Giovanni nel ciclo produttivo. E poi fa un ultimo ma toccante riferimento a uno degli aspetti più tragici della tristissima vicenda dell'istituto serrese, di cui forse troppo poco si è parlato.

«La disperazione - conclude - spesso ha preso il sopravvento. Nessuno vuole ricordare, in questo senso, che ben tre lavoratori si sono tolti la vita ed altri hanno tentato il suicidio. Credo che l'intera vicenda meriterebbe un approfondimento in tutte le direzioni, per questo confido molto in un vostro gesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sgombero dell'Ipg



## L'eccellenza sanitaria in casa propria

SONO un cittadino calabrese e vi scrivo perché voglio far conoscere la buona sanità che abbiamo nella nostra terra, troppo spesso criticata solo per i casi di malasanità. Circa tre settimane fa in seguito ad un malore sono stato ricoverato all'Ospedale Pugliese di Catanzaro, dove mi è stato diagnosticato un infarto miocardico con severa coronaropatia ed indicazione all'intervento cardiocirurgico da effettuarsi al più presto. Pertanto sono stato trasferito in urgenza presso l'U.O. di Cardiocirurgia diretta dal prof. Pasquale Mastroroberto presso il Campus di Germaneto, dove sono stato accolto in una maniera che non mi sarei mai sognato. In pochi giorni sono stato curato, assistito, prontamente operato dal primario e dal suo aiuto, il dottor Emanuele Malta, seguito amabilmente da tutto il personale e dimesso dopo solo 5 giorni dall'intervento. Io sono rimasto sbalordito dall'efficienza, dalla preparazione e dalle capacità di questo gruppo, che oltre ad essere disponibile 24 ore su 24, come ho avuto modo di constatare personalmente, riesce ad offrire ai degenti ed ai loro familiari un clima di grande armonia, collaborazione e serenità che come paziente ho molto apprezzato. Vorrei che questa mia esperienza venisse portata a conoscenza di tutti quelli che hanno problemi di salute affinché sappiano che ci sono molte realtà efficienti nella nostra regione di cui dovremmo andare orgogliosi e fieri.

**Antonio Michienzi**  
Catanzaro



## Scuola Oncologia riduzione posti

LA pubblicazione del bando di concorso per l'ammissione alle Scuole di specializzazione di area Medica per l'anno accademico 2012/2013 ha reso noto che il numero dei posti disponibili per la Scuola di specializzazione di in Oncologia medica è stato ridotto da 3 a 2. Tale notizia è per noi motivo di profonda amarezza e purtroppo prospetta gravi problemi per l'immediato futuro. Siamo profondamente amareggiati che pur in rapporto alla crescente drammatica richiesta di prestazioni oncologiche sul territorio calabrese si sia voluto proprio ridimensionare l'offerta formative in tale settore che non siamo certo noi a definire nevralgico per la salute dei cittadini calabresi.

La Scuola di specializzazione attiva presso l'ateneo catanzarese e fondata dal compianto rettore Salvatore Venuta ha formato decine di specialisti che rappresentano oggi elemento portante dell'oncologia calabrese o che hanno assunto incarichi di prestigio in istituzioni di assoluto rilievo internazionale come il Dana Farber Cancer Institute di Boston o l'università di Calgary in Canada. La Scuola è basata su di un ambiente formativo che ha quali risorse le strutture di ricerca ad alta tecnologia e di assistenza presso l'Università Magna Graecia e la Fondazione Tommaso Campanella e trae vantaggio da una ben consolidate rete formativa regionale. Tale decisione è stata maturata al di fuori del

contesto di una Regione che rimane sempre penalizzata con il ricorso continuo a facili stereotipi, e può condurre ad una condizione di estrema gravità per una serie di motivi. a) La riduzione dell'offerta formativa specialistica avviene in una Regione con gravi carenze di organico in Oncologia medica sia nelle strutture ospedaliere che del territorio, b) Il passaggio a due posti potrebbe condurre all'accorpamento, fin dal prossimo anno a scuole extra regionali con un tragico depauperamento strutturale e culturale per l'intera Oncologia e Medicina Calabrese. c) La perdita di una Scuola di specializzazione determina gravi danni immateriali nella nostra popolazione studentesca che vede preclusa una possibilità di formazione ed un gravissimo danno di immagine per un Ateneo che ha peraltro dimostrato una crescita continua ed un coraggioso investimento nell'alta tecnologia, che trova proprio nell'oncologia una delle sue principali ambiti di espressione. Facciamo quindi una accorato appello per qualsiasi intervento volto a tutelare una Scuola che prima di tutto rappresenta una speranza ed una proiezione verso un futuro che non vogliamo negare ai nostri giovani ed a questa Regione.

**Prof Pierosandro Tagliaferri**

*Ordinario di Oncologia Medica  
direttore Scuola di specializzazione in Oncologia Medica*



# Mobilità sanitaria, la Calabria vale metà Lombardia

ETTORE JORIO

**L**a Calabria vale metà Lombardia. Ovviamente quanto a mobilità passiva rispetto a quanto la Lombardia guadagna, di contro, in mobilità attiva. Per spiegarci meglio: la Calabria contribuisce con i suoi emigrati della salute con circa 239 milioni all'incasso di 492 milioni che realizza la Regione, che fu di Formigoni, con gli ammalati provenienti dalle regioni soprattutto meridionali.

Insomma, la politica sanitaria nostrana arricchisce gli altri e impoverisce ulteriormente i calabresi. Non solo in termini di risorse da destinare a servizi e, quindi, alla salute pubblica, ma anche in termini di economia delle famiglie, già oberate dai ticket impagabili per tanti. I nostri corregionali, infatti, per spostarsi altrove nella ricerca di cure più appropriate e ivi domiciliare, spesso con familiari al seguito, devono accollarsi l'onere di sopportare le relative spese di trasporto e di esigenza comune (vitto e alloggio). Una abitudine, quella di espatriare, non sempre giustificata e inconsapevolmente offensiva di quella buona offerta ospedaliera spesso rintracciabile in tre aziende ospedaliere su quattro. Ma chi governa fa di tutto per incentivarla, omettendo di fare ciò che dovrebbe e facendo male ciò che invece si fa bene ovunque!

Questo è quanto si è registrato nell'accordo intervenuto tra le Regioni italiane il 16 maggio scorso ove si è raggiunta l'intesa di compensare la mobilità sanitaria interregionale per il 2012 che ha pesato nell'ordine di 3,7 miliardi di euro.

Distrarsi da tutto questo è il modo più subdolo per contribuire a dividere ulteriormente il Paese. Bisogna, invece, impegnarsi per moltiplicare i servizi e le prestazioni ove mancano. E qui mancano!

Per dare l'immagine di ciò che serve, rispetto alle politiche socio-sanitarie irresponsabili di decenni di storia regionale, è utile prendere a prestito un motto risorgimentale: qui si fa la Calabria o si muore! Così come si sta morendo per assenza assoluta di assistenza territoriale garante della prevenzione e di una prima istanza degna di questo nome. Così come si sta morendo amputando irresponsabilmente l'assistenza ospedaliera con tagli di posti letto fatti a vanvera, come se decisi da potatori insensibili di diritti sociali non affatto conoscitori dei bisogni epi-

demiologici, perché mai censiti. Così come si sta morendo imponendo management non affatto all'altezza ove il requisito richiesto è provenire dallo Stretto o dintorni. Così come si è fatta morire una sanità privata che ha perso i connotati della buona imprenditorialità perché abituata a percepire indebitamente, per decenni, somme milionarie a titolo di extrabudget, "investite" dagli "imprenditori" in onerose "stimanze" e beni voluttuari piuttosto che nelle relative imprese. Così come si tentano reiterazioni dei misfatti attraverso lodi inconcepibili. Non è così che si fa salute, così come vuole la Costituzione. Così si è fatta e si fa distruzione di quel poco che c'era, ma pure tanti impicci, che sono ancora tanto di moda, a prescindere dalle inchieste in atto, alle quali sono in pochi a consegnare la loro fiducia.

A ben vedere, un uso consumato della politica nella quale ciò che conta è l'apparire e non già l'essere. Per la quale non contano i diritti e la loro corretta esigibilità, a cominciare dalla tutela della salute, bensì la percezione all'ingrosso del consenso mediato. Di quello raccolto dai "grossisti" di mestiere per conto del candidato.

A proposito di candidato, sarebbe il caso che il centrosinistra, destinato altrimenti a scomparire, inizi una sana ricognizione sul territorio per ivi individuare il proprio. Deve essere il migliore che c'isìa. Bando ai capolini che si notano ovunque, spesso rappresentano il peggiore usato. E poi i programmi, che sono sempre mancati. Necessita dire ai cittadini cosa si vuole fare della Calabria e dei calabresi. Della loro salute. Dell'assistenza sociale, che non c'è, da destinare ai ceti deboli che incrementano quotidianamente. Della crescita produttiva e, quindi, del sano e intelligente utilizzo dei fondi comunitari. Del mare sporco e del turismo che sembra non esistere. Della revisione della burocrazia che fa carriera senza meritocrazia. Del rapporto con i Comuni a mente del novellato dettato della Costituzione, che impone una sinergia assoluta per la determinazione dell'equilibrio della Repubblica. Ma soprattutto del lavoro per i giovani e per gli estromessi.

Concludendo, la buona politica si distingue dalla pessima antagonista. Lo faccia distinguendo i sogni, da dare in pasto agli stolti, dalla realtà. Che non si limiti a parlare di obiettivi ma che indichi i percorsi per conseguirli.



# Addio scuole di specializzazione

*Arriva il no del Dipartimento sanità al finanziamento con risorse regionali*

*L'università  
potrebbe mettere  
in mora  
la Regione  
per le annualità  
non pagate  
dal 2002 al 2009  
riferite alle borse  
di studio  
mai finanziate*

*La scure  
ministeriale si è  
abbattuta solo  
sulla Magna  
Graecia perché  
il San Raffaele,  
istituto privato, è  
riuscito a salvare  
le scuole di  
specializzazione*

*L'Università  
Magna Graecia  
continua a  
perdere pezzi  
e continuano  
incessanti gli  
appelli affinché  
non si disperda  
un enorme  
patrimonio*

«Si ribadisce l'impossibilità allo stato attuale di autorizzare alcun contratto aggiuntivo per scuole di specializzazione. L'adozione degli atti contrattuali è possibile solo dietro approvazione di specifica norma di legge regionale con stanziamento della somma relativa all'intera durata dei corsi di specializzazione».

Così il Dipartimento sanità ha inteso rispondere al magnifico rettore della Magna Graecia chiudendo, di fatto, ogni possibile trattativa. La posizione della Regione rispetto alle tante richieste provenienti dal mondo universitario, dai giovani laureati in medicina e dalle associazioni degli studenti della Magna Grae-

cia è, quindi, chiara. Non c'è alcun margine di trattativa e le scuole di specializzazione decurtate dal Miur, o aggregate ad altri atenei, non potranno essere in alcun modo rimpiazzate da borse regionali. Non solo. L'assessorato alla sanità, con la stessa lettera, inviata per conoscenza al presidente Scopelliti, fa presente che «è in corso una richiesta, da parte dell'Università, di pagamento e messa in mora relativa a finanziamento di borse di studio per anni pregressi (2002-2009), in ordine alla quale dopo le adeguate verifiche, potrebbe configurarsi la necessità di dover reperire risorse regionali al fine di evitare il recupero delle somme per

via giudiziale da parte dell'università stessa, come in passato già avvenuto».

Questo passaggio fa riferimento al fatto che negli anni passati la Regione non ha di fatto elargito i contributi delle borse regionali, e l'università ha dovuto anticipare le somme che ora vuole giustamente recuperare.

Insomma, la Facoltà di Medicina di Catanzaro continua ad essere penalizzata ma a favore di chi?

La cosa più sconcertante è che Istituti privati, come il San Raffaele di Milano, riescono a far cambiare le regole, laddove la nostra politica calabrese fallisce. E, infatti, per il San Raffaele il

bando relativo alle scuole di specializzazione per l'anno accademico 2012 / 2013, è stato modificato proprio nei giorni scorsi, dopo l'atto sottoscritto il 10 maggio tra l'associazione Monte Tabor, l'Università "Vita salute San Raffaele", l'Ospedale San Raffaele srl (Irces) e il ministro dell'Università e della Ricerca. Le scuole di specializzazione "Vita Salute



San Raffaele” che erano state inizialmente aggregate con il decreto del 24 aprile 2013 numero 333, all’università di Milano e di Milano Bicocca, continueranno quindi i loro percorsi formativi in piena autonomia. Quindi, da parte del Ministero, per scuole pubbliche e private si attua un trattamento diverso, e Catanzaro, come sempre, subisce i tagli più pesanti.

In questa situazione bisogna intervenire in emergenza. E l’unico modo per intervenire è che la Regione dovrebbe finanziare borse aggiuntive per compensare i tagli prodotti dal Ministero con le decurtazioni di aprile.

Da Palazzo Alemanni però sembra che non si voglia dare risposte, nonostante molti docenti universitari, studenti e sindacati abbiano sollecitato un intervento in tal senso.

**Gulia Zampina**



*Nella foto a sinistra la sede dell’università di Catanzaro*

*Nella foto in basso il rettore Aldo Quattrone*

*Nella foto a destra la sede della fondazione Campanella*



## L'intervento di Tagliaferri

# «Folle tagliare i posti di Oncologia»

L'amara denuncia di Pierosandro Tagliaferri, ordinario di Oncologia medica e direttore della Scuola di Specializzazione in Oncologia medica

«La pubblicazione del bando di concorso per l'ammissione alle Scuole di Specializzazione di area medica - dice Tagliaferri - ha reso noto che il numero dei posti disponibili per la scuola di specializzazione in Oncologia Medica è stato ridotto da 3 a 2. Tale notizia è per noi motivi di profonda amarezza e purtroppo prospetta gravi problemi per l'immediato futuro. Siamo profondamente amareggiati che pur in rapporto alla crescente drammatica richiesta di prestazioni oncologiche sul territorio calabrese si sia voluto proprio ridimensionare l'offerta formative in tale settore che non siamo certo noi a definire nevralgico per la salute dei cittadini calabresi. La scuola di specializzazione attiva presso l'ateneo catanzarese e fondata dal compianto rettore Salvatore Venuta - ricorda il docente - ha formato decine di specialisti che rappresentano oggi elemento portante dell'oncologia calabrese o che hanno assunto incarichi di prestigio in istituzioni di assoluto rilievo internazionale».

Secondo Tagliaferri «questa decisione è stata maturata al di fuori del contesto di una Regione che rimane sempre penalizzata con il ricorso continuo a facili stereotipi, e può condurre ad una condizione di estrema gravità per una serie di motivi. La riduzione dell'offerta formativa specialistica avviene in una Regione con gravi carenze di organico in Oncologia Medica sia nelle strutture ospedaliere che del territorio. Il passaggio a due posti potrebbe condurre all'accorpamento, fin dal prossimo anno a scuole extra regionali con un tragico depauperamento strutturale e culturale per l'intera oncologia e medicina calabrese. La perdita di una Scuola di Specializzazione determina gravi danni immateriali nella nostra popolazione studentesca che vede preclusa una possibilità di formazione e un gravissimo danno di immagine per l'ateneo. Facciamo quindi un accorato appello per qualsiasi intervento volto a tutelare una Scuola che prima di tutto rappresenta una speranza ed una proiezione verso un futuro che non vogliamo negare ai nostri giovani ed a questa Regione».

**r. c.**



## la lettera aperta

# C'è anche una buona sanità

## La testimonianza di Michienzi

*«Sono un cittadino calabrese e vi scrivo perchè voglio far conoscere la buona sanità che abbiamo nella nostra terra, troppo spesso criticata solo per i casi di malasànità.*

*Circa tre settimane fa in seguito ad un malore sono stato ricoverato all'Ospedale Pugliese di Catanzaro, dove mi è stato diagnosticato un infarto miocardico con severa coronaropatia ed indicazione all'intervento cardiocirurgico da effettuarsi al più presto.*

*Pertanto sono stato trasferito in urgenza presso l'Unità operativa di Cardiocirurgia diretta dal professore Pasquale Mastroberto presso il Campus di Germaneto, dove sono stato accolto in una maniera che non mi sarei mai sognato. In pochi giorni sono stato curato, assistito, prontamente operato dal Primario e dal suo aiuto, il dottor Emanuele Malta, seguito amabilmente da tutto il personale e dimesso dopo solo cinque giorni dall'intervento.*

*Io sono rimasto sbalordito dall'efficienza, dalla preparazione e dalle capacità di questo gruppo, che oltre ad essere disponibile ventiquattro ore su ventiquattro, come ho avuto modo di constatare personalmente, riesce ad offrire ai degenti ed ai loro familiari un clima di grande armonia, collaborazione e serenità che come paziente ho molto apprezzato.*

*Vorrei che questa mia esperienza venisse portata a conoscenza di tutti quelli che hanno problemi di salute affinché sappiano che ci sono molte realtà mediche efficienti nella nostra regione di cui dovremmo andare orgogliosi e fieri».*

**Antonio Michienzi**



## ■ la protesta

# Farmacie, ultimatum all'Asp Pronta nuova mobilitazione

«Stavolta, neanche quel "regolare ritardo" nel pagamento delle Dcr mensili, che i farmacisti della Provincia di Catanzaro, loro malgrado, hanno imparato ad accettare, potrà bastare a frenarne l'intenzione di procedere al recupero degli oneri finanziari sostenuti per aver anticipato per

anni somme alla parte pubblica». È quanto afferma Vincenzo De Filippo, presidente di Ferderfarma. «Da anni - continua - i farmacisti "finanziano" l'Asp, ma la gravità della situazione e dei tempi impone loro iniziative immediate, in mancanza di azioni incisive e decisive, vale a dire di un doveroso "atto di responsabilità" da parte della direzione generale dell'azienda. I farmacisti responsabilmente auspicano che l'Asp intenda aprire immediatamente un tavolo tecnico di confronto per superare i presunti ostacoli ad una definizione del contenzioso, rispettosa delle leggi vigenti e realmente ispirata a correttezza e collaborazione istituzionale. In mancanza, è certo che agli onori dei vertici della direzione generale dell'Asp non potranno non aggiungersi le inevitabili ricadute di un ingiustificabile comportamento».



■ il convegno

# Quando il gioco diventa droga e malattia sociale

*Concluso all'Università il congresso della Società italiana tossicodipendenze*

Concluso presso il Campus di Germaneto il quarto-congresso regionale della Società italiana Tossicodipendenze, realizzato con il patrocinio della Società Italiana di Farmacologia e dell'Università Magna Graecia. Tema di quest'anno: il gioco d'azzardo patologico. La prima lezione alla platea è stata tenuta proprio da De Sarro che ha messo in luce, magistralmente, i vari aspetti di questa "malattia sociale" «Una percentuale compresa fra lo 0,5 e il 2,2% degli italiani - ha detto De Sarro - ha problemi legati al gioco d'azzardo patologico perciò è risultato necessario capire quali potessero essere quelle condizioni accomunanti dal punto di vista sociale, familiare, ma anche neurologico. Vari studi hanno messo in evidenza una certa vulnerabilità genetica di questi soggetti sul recettore DRD2 dopaminergico e, quindi, tutti i sistemi ad esso correlati. Portando diversi esempi, dal neuroimaging allo studio dei singoli neurotrasmettitori, De Sarro è riuscito a chiarire aspetti che risultano sconosciuti ai più, ovvero che "alla base di questo comportamento anomalo esiste un deficit, una differenza fra chi ne soffre e chi ne è immune». La differenza tra i vecchi (lotto, superenalotto) e i nuovi giochi (video poker, giochi online, gratta&vinci) è che è aumentato esponenzialmente il guadagno del giocatore, diminuendo però le entrate erariali in modo diametralmente opposto. Sono seguite le discussioni alla quale hanno partecipato Gregorio Cerminara e Attilio Insardà (Dirigente Medico Csm). Cerminara e Insardà hanno relazionato sulle comorbilità psichiatriche, spesso presenti nella patologia del disturbo da gioco d'azzardo.



**RELATORI**

Giovan Battista De Sarro ha parlato delle percentuali allarmanti delle persone affette da ludopatia



■ l'incontro

# Acqua e rifiuti, cittadini al Comune in cerca di risposte «chiarificatrici»

**MILETO** Mancata rimozione della spazzatura e non potabilità dell'acqua, sono stati questi i temi oggetto dell'incontro, tenutosi nei giorni scorsi, tra i commissari straordinari del Comune di Mileto e una delegazione del comitato civico per l'igiene, la salute e l'ambiente. Nel corso della riunione, così come si legge in una nota, i rappresentanti dei cittadini hanno chiesto interventi urgenti «per la rimozione dei rifiuti che invadono l'abitato», ed espresso serie preoccupazioni per i risultati delle analisi eseguite sul territorio comunale dall'Asp che ancora una volta «evidenziano il superamento dei valori consentiti». Per quanto riguarda i cumuli di spazzatura «che rimangono a marcire dove si trovano e spesso vengono dati alle fiamme da cittadini esasperati con emissione di fumi tossici», la delegazione è stata informata del fatto che l'opera di rimozione sarà più lunga del previsto, «in quanto l'assessorato regionale all'Ambiente ha ridotto i quantitativi di spazzatura che settimanalmente possono essere conferiti nella discarica di Pianopoli». Un dettaglio, questo, «che ritarderà l'avvio della raccolta differenziata affidata in regime di proroga alla ditta che attualmente smaltisce i rifiuti nel comune con un adeguamento dei com-

pensi fino a 30mila euro». Da parte loro, la delegazione ha chiesto che la provincia di Vibo Valentia «venga dotata di un impianto di smaltimento dei rifiuti che la renda autonoma da altri impianti calabresi», e che i commissari si attivino per la modifica del regolamento comunale della Tares «aumentando dal 20 al 30% le detrazioni per le abitazioni con unico occupante, utilizzate saltuariamente, occupate da pensionati Inps al minimo». La stessa ha anche sollecitato «la riduzione del 10% delle tariffe sugli immobili adibiti ad attività commerciale e artigianale e per i locali adibiti a garage, in quanto non produttive di rifiuti». Per quanto concerne la potabilità dell'acqua, i commissari hanno informato «di aver prontamente interessato le imprese che gestiscono i pozzi di approvvigionamento per accertare ed eliminare le cause dell'inquinamento». Sul fronte spazzatura, invece, gli stessi hanno ribadito «che la legge impone la copertura integrale dei costi». Di fatto nel 2013 a Mileto si è registrato un aumento del 12% della tassa sui rifiuti, rispetto alla vecchia tariffa. Un dato «che ha prodotto malcontento nella popolazione, chiamata a sostenere maggiori sacrifici per un servizio pubblico non adeguatamente fornito».

**Giuseppe Currà**



Cumuli di rifiuti dati alle fiamme



# UNIVERSITA Le spese per l'Ardis. Oncologia, scuola a rischio

## Chiude la Casa dello Studente?

### È protesta sul diritto allo studio

Monta la protesta degli studenti universitari che rivendicano il diritto allo studio e chiedono al governatore Scopelliti un incontro, che secondo alcuni potrebbe aver luogo giovedì. Alla base del malcontento c'è la riduzione del contributo regionale al diritto allo studio, che nella misura decurtata basta appena a coprire i costi del personale dell'Ardis, costi che gravano appunto sul contributo erogato dalla Regione. Questo l'interrogativo che si pongono gli studenti: perchè solo a Catanzaro non è l'Università a gestire il diritto allo studio, viceversa ancora in capo all'Ardis, ente che inevitabilmente drena risorse per mantenere il suo personale e la centralissima sede? Secondo

gli studenti che ieri hanno indetto un'assemblea permanente, l'Agenzia regionale per il diritto allo studio non può assorbire risorse finora destinate alla Casa dello Studente di via Fratelli Plutino, il cui contratto di locazione verrebbe disdetto a breve - è stato sostenuto da alcuno - per via dei tagli operati al diritto allo studio. Un comitato spontaneo ha ieri apposto uno striscione nella sede dell'edificio che ospita un centinaio di studenti e che rischia di venire loro precluso. La situazione è di emergenza e gli studenti esigono risposte certe sul futuro della Casa dello Studente.

**SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE.** È l'altro fronte "caldo". «La pubblicazione del bando di



Il prof. Tagliaferri

concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione di area medica per l'anno accademico 2012/2013 ha reso noto che il numero dei posti disponibili per la scuola di specializzazione in Oncologia Medica è stato ridotto da 3 a 2». È quanto annuncia il prof. Pierosandro Tagliaferri, ordinario di Oncologia Medica e direttore della scuola di specializzazione in Oncologia Medica. A suo avviso tale notizia «prospetta gravi problemi per l'immediato futuro». «Siamo profondamente amareggiati - aggiunge - che pur in rapporto alla crescente richiesta di prestazioni oncologiche sul territorio calabrese si sia voluto proprio ridimensionare l'offerta formativa in tale settore. Il passaggio a due posti potrebbe condurre all'accorpamento, fin dal prossimo anno, a scuole extra regionali con un tragico depauperamento strutturale e culturale per l'intera Oncologia e Medicina calabrese ed un gravissimo danno di immagine per l'Ateneo». ◀



## FARMACIE Sono fallite le trattative **Somme dovute dall'Asp** **«Si apra un confronto»**

L'Asp apra «immediatamente un tavolo tecnico di confronto per superare i presunti ostacoli a una definizione del contenzioso, rispettosa delle leggi vigenti e realmente ispirata a correttezza e collaborazione istituzionale». Lo ha annunciato Federfarma rendendo noto che è fallito il progetto «inizialmente caldeggiato anche dalla Direzione Generale dell'Asp» per il recupero delle somme dovute dall'Azienda alle farmacie per l'erogazione delle medicine.

Progetto che sarebbe stato «irresponsabilmente oltre che inspiegabilmente fatto naufragare per delle presunte valutazioni tecniche di "esperti" dell'Asp che, nonostante ripetuti solleciti, non hanno inteso neppure confrontarsi con i tecnici della controparte».

«Ai farmacisti – ha concluso Federfarma – ora non resta che rivolgersi alla Magistratura, con tutte le maggiori spese che andranno a gravare proprio sull'Asp».



## GIOVEDÌ ALL'UNIVERSITÀ

**Cardiochirurgia  
S'illustrano i dati**

Giovedì, alle 10.30, nell'Aula Q (Corpo H - 1° livello) dell'Edificio delle Bioscienze del Campus universitario "Salvatore Venuta", il prof. Pasquale Mastroberro, direttore dell'unità operativa e della Scuola di specializzazione in Cardiochirurgia dell'Università "Magna Græcia", illustrerà le attività e i dati attuali della Cardiochirurgia universitaria del capoluogo.



## **SOVERATO** Fondazione Marincola Politi **Nefrologia su simulatori** **Iniziativa innovativa** **patrocinata dall'Asp**



Il presidente della Fondazione, Antonio Marincola Politi

Si è concluso il corso pratico su simulatori in nefrologia interventistica che si è tenuta nei locali della scuola di formazione della Fondazione no profit "Marincola Politi".

Il corso base sul cateterismo venoso centrale, che ha richiamato la partecipazione di specialisti in nefrologia provenienti anche dalla Sicilia, è stato patrocinato dall'Asp di Catanzaro diretta dal dottor Gerardo Mancuso.

A coordinare il corso il dott. Grandinetti dell'unità operativa di Dialisi dell'ospedale di Soverato.

L'elevata presenza di ore dedicate alla pratica ha dato la possibilità di evidenziare le potenzialità di una scuola basata sulla simulazione come è quella realizzata dalla Fondazione no profit. Una peculiarità, quella delle

tecniche di simulazione applicate alla didattica formativa, particolarmente apprezzata dall'intera équipe del prof. Fosco Cavatorta, specialista in nefrologia interventistica e docente presso l'Emac di Genova.

Si tratta - fa sapere la Fondazione - di un'esperienza unica nel Sud dell'Italia. La Fondazione, infatti, è particolarmente impegnata in favore di questa ed altre esperienze cliniche e mediche che, presso questa struttura, vengono verificate e vissute su robot simil-umani ancor prima che sui pazienti. In sostanza la Fondazione no profit diretta dal presidente Antonio Marincola Politi ha investito sull'innovazione sia come scelta di campo che come metodo di lavoro prioritario di una struttura orientata al sociale. ◀



# CHIARAVALLE Confermati tutti gli obiettivi di riconversione dell'ex "San Biagio" **"Casa della salute" e servizi interni** **fra le priorità della riqualificazione**

Il direttore generale ha definito l'agenda con scadenze e tappe da seguire

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

Nessun calo di tensione nel processo di riqualificazione dell'ex ospedale "San Biagio". Struttura, che detto per inciso, rimane negli obiettivi di riconversione da parte dell'azienda sanitaria provinciale. A ribadirlo è stato lo stesso direttore generale gerardo Mancuso che ieri, poco prima di mezzogiorno, ha incontrato il sindaco della città Gregorio Tino negli uffici della sede municipale di via Castello.

"Casa della salute" e organizzazione interna dei servizi, i due punti snocciolati nel corso dell'incontro ritenuto dagli stesso amministratori operativo. Santo Setito e Sergio Garieri, consiglieri di maggioranza, assieme al sindaco hanno potuto rendersi conto dello "stato dell'arte" per quanto riguarda l'avvio delle procedure. In estrema sintesi è stato chiesto quando in effetti si andrà a gara d'appalto per i lavori di riconversione.

Su questo argomento che ha caratterizzato la riunione il responsabile della sanità catanzarese ha definito l'agenda con le scadenze e le tappe da seguire. Il progetto "Casa della salute" al momento è al vaglio del Formez, perché la copertura dei 3.100.000

euro viene garantita direttamente dal Ministero della Salute.

A livello di politica regionale tutte le procedure sono regolari con tanto di decreto di copertura finanziaria. Addirittura l'azienda sanitaria provinciale è pronta per bandire le gare per i lavori, c'è di mezzo l'agognata stipula della convenzione tra ministero competente e Asp. Gerardo Mancuso ha potuto rassicurare gli amministratori della sede municipale di via Castello col fatto che si andranno a recuperare tempi e impegni una volta siglato l'atto, cosa che dovrebbe avvenire nel giro di qualche settimana ancora. La formazione del nuovo governo ha comunque influito non poco sulla tempistica.

«La "Casa della salute" oramai è una questione di competenza e per noi è al primo punto nell'agenda. Ottenuto il via libera del Formez, andremo avanti con gli atti già in nostro possesso, senza perdere ulteriore tempo». Si è espresso così Gerardo Mancuso a margine dell'incontro operativo. È chiaro che è questione di tempi che si andranno a verificare alla fine del programma di riconversione. Altro punto ha riguardato da vicino i servizi sanitari, quelli resi dall'ex ospedale "San Biagio". Nota dolente è il fatto che l'Asp è sot-

to organico. Nell'ultimo triennio per pensionamenti si sono registrate 350 unità in meno. Addirittura le unità professionali di radiologia sono scese da 28 a 14. Risorse umane sottodimensionate rispetto al fabbisogno che vige nell'unità operativa di radiologia del "San Biagio". Di questo Gerardo Mancuso si è reso conto e soprattutto si rende conto che non bisogna provocare disagi all'utenza della vasta area. Importante è non scendere nelle percentuali di prestazioni radiologiche e nello stesso tempo garantire il servizio.

«È chiaro che nel processo di riorganizzazione – ha affermato alla "Gazzetta del Sud" Gerardo Mancuso – il nostro impegno è quello di evitare disfunzioni, ma dobbiamo fare i conti con le criticità derivanti dal fatto che manca personale».

Si è parlato pure delle prestazioni erogate, come la Moc, analisi particolari per osteoporosi e del reparto di pediatria dell'ospedale di Soverato. Chiaravalle Centrale dovrebbe ritornare alle 12 prestazioni giornaliere, oggi se ne garantiscono appena 3, e per Soverato, così come per il "San Biagio", si stanno valutando una serie di azioni possibili da intraprendere a breve per "ripristinare" la regolarità e contenere al minimo i disagi. ◀





Panoramica dell'ospedale San Biagio di Chiaravalle Centrale

## SELLIA MARINA Presentato il calendario di iniziative Festeggiare il patrono San Nicola pensando anche a chi ci sta accanto

**SELLIA MARINA.** Nella sala consiliare del Municipio di Sellia Marina si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dei festeggiamenti in onore di San Nicola di Bari, patrono della cittadina ionica. Per la tradizionale lotteria sono stati messi in palio dei buoni spesa da 100 euro e buona parte del ricavato della vendita dei tagliandi è stato impiegato per l'acquisto di due defibrillatori semiautomatici "dae" che verranno messi a disposizione della comunità selliese e consegnati, uno all'Istituto scolastico comprensivo e l'altro alle società calcistiche del territorio.

Il progetto è nato in collaborazione con "Catanzaro città car-

dioprotetta" coordinato e voluto da Roberto Ceravolo, cardiologo dell'Ospedale "Pugliese - Giacico" e da Live Onlus.

«Sono un medico ma anche una persona credente, per questo penso che il Signore abbia inteso dare a me e a Sellia Marina una bella occasione e noi dobbiamo coglierla» ha dichiarato nel corso dell'incontro con i giornalisti Ceravolo che ha anche assicurato che «dopo la consegna i defibrillatori e le persone addestrate per utilizzarli non verranno abbandonate: controlleremo nel tempo che tutto sia a posto, che gli apparecchi funzionino e che il personale sia sempre efficiente».

Per le quinte classi della Ele-

mentare e i ragazzi della Media è stato istituito il "Premio San Nicola" che li ha visti cimentarsi nell'elaborazione di temi e poesie in onore del santo protettore: «Quando don Giuseppe mi ha parlato dell'iniziativa mi sono subito attivata per far partire il concorso, perché solo dalla sinergia tra le istituzioni possono nascere i progetti migliori» ha detto Fiorella Careri, dirigente dell'Istituto Comprensivo del paese, la quale ha preso parte alla conferenza assieme all'esponente del "Comitato festa" Franco Amelio, al primo cittadino Giuseppe Amelio e al parroco don Giuseppe Cosentino. Proprio quest'ultimo si è detto dav-

vero soddisfatto delle collaborazioni ottenute e di tutto il lavoro fatto finora: «Abbiamo voluto gettare un seme per la comunità» ha affermato. E ancora in uno speciale torneo calcistico di cui ieri si è udito il fischio d'inizio al centro sportivo di Calabricata dove si sono affrontate le squadre del territorio: dai pulcini ai giovanissimi, dagli esordienti agli allievi. Il tutto si concluderà sabato 25 maggio con "C'è più gioia nel dare che nel ricevere", serata durante la quale verranno premiati i partecipanti al concorso scolastico e al torneo e si terrà un'esibizione dei giovani musicisti dell'orchestra "Magici suoni" del Comprensivo di Sellia Marina e dei bambini del Catechismo. Se tutto questo ancora non bastasse, venerdì 24 maggio a partire dalle 22 concerto di Mimmo Cavallaro, Cosimo Papandrea e i TaranProject e, nella serata conclusiva estrazione dei biglietti della lotteria. ◀ (r.s.)



Intervista esclusiva della "Gazzetta del Sud" al dg dell'Asp Mancuso

# «Pochi e validi ospedali veri centri d'eccellenza»

«Inutile avere molti nosocomi funzionanti solo a metà»

**SOVERATO.** Crisi sanitaria, tagli e ridimensionamenti. Tormentone, questo, che ha investito la struttura ospedaliera di via Cordona di Soverato (per il reparto di Pediatria) e la chiusura dell'ospedale di Chiaravalle.

In esclusiva per la "Gazzetta del Sud" è intervenuto il direttore dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso.

**- A cosa attribuisce questa crisi?**

Dobbiamo essere realisti. Le scelte fatte in passato sono state sbagliate. Si sono costruiti oltre 50 ospedali di cui 42 attivi e una decina mai aperti, quindi sperpero di denaro pubblico. Di questi 42 ci siamo accorti improvvisamente che una buona metà non erogavano salute ma solo prestazioni, e, un'altra metà avevano attività che non erano eccellenti. Questo è l'effetto di una scelta del passato assolutamente errata. In Calabria si è investito per il 65% sull'ospedale e per il 35% sul territorio. Tutto ciò ha realizzato nella mente del cittadino che il punto dove avere una prestazione fosse l'ospedale e non il territorio. Ad esempio per un'ecografia il cittadino si rivolge all'ospedale e non dovrebbe essere così. L'ospedale non deve essere sotto casa e deve essere utilizzato per i ricoveri acuti, in quanto l'ospedale va pensato come una struttura dove avere risposte per acuti non per attività di routine. Oggi si va perché non esiste l'alternativa, non esiste il territorio. Dobbiamo pertanto implementare il territorio costruendo i servizi, dare le risposte e poi chiudere gli ospedali».

**- Le risposte quali sono?**

«Secondo me, ma secondo il management del mondo, sono il 70% di ciò che chiede il cittadino.

Ad esempio prestazioni specialistiche, prestazione strumentali di base di alta specialità, prestazioni ematochimiche, prestazioni sanitarie per l'erogazione di tesserini o documenti. Oggi, per esempio, nei paesi anglosassoni tutta l'attività chirurgica diurna non viene eseguita negli ospedali bensì negli ambulatori».

**- Queste sono le alternative a suo avviso?**

«Questo è ciò che va tolto dall'ospedale e portato sul territorio».

**- Il suo obiettivo è ridurre il numero degli ospedali (12, al massimo 14) puntando sulla qualità piuttosto che averne tanti ma che non funzionano?**

«Esatto. Se ognuno di noi sapesse che ci sono soltanto pochi ospedali in Calabria che funzionano in modo adeguato vivrebbe più tranquillo, perché saprebbe che, arrivare in quel determinato ospedale sarebbe una sicurezza».

**- Quanto tempo ci vorrà per un'azione di riordino?**

«Dai 7 ai 10 anni. Come dicono tutte le guide linea, quando si cambia un sistema bisogna consentire a quest'ultimo di fare una rimodulazione che non può, a sua volta, avvenire in poco tempo. Noi stiamo procedendo in questa direzione. Stiamo cercando di implementare il sistema sanitario territoriale e quando lo avremo portato a regime potremo anche chiudere gli ospedali».

**- In merito agli ospedali di Soverato e Chiaravalle, che sono nell'occhio del ciclone, cosa si sente di dire?**

«L'ospedale di Soverato è importante, infatti lo abbiamo tenuto in piedi contrariamente a quanto viene sostenuto dal Decreto 18, il quale dice che l'osped-

dale deve essere chiuso, ad eccezione del pronto soccorso e di due reparti: medicina e chirurgia. Questo non l'abbiamo fatto. Abbiamo invece lasciato in piedi tutto il sistema, cercando di far capire agli operatori che bisognava darsi da fare, lavorare meglio, dare migliori risposte perché questo sarebbe stato il cartellino di presentazione per sostenere l'ospedale. Oggi ci troviamo in una situazione di difficoltà perché mancano alcune figure professionali che non riusciamo a rintracciare diversamente. Ad esempio radiologi ne abbiamo 14 sul territorio provinciale e sono insufficienti per tutta la provincia, quindi la carenza di radiologi che c'è qui dipende da questo. Per quanto riguarda la pediatria andava chiusa due anni fa ma non l'abbiamo fatto. Ora purtroppo nel reparto c'è una situazione paradossale, ma l'amministrazione pubblica non si può fare carico di determinate situazioni. Ci sono due medici uno in malattia e l'altro in aspettativa per problemi gravi di famiglia, quindi questo ha messo in crisi il sistema». ◀ (a.r.)



Il dott. Gerardo Mancuso



## MONTEPAONE I cittadini obbligati a ripulire i terreni incolti entro la prima metà di giugno

# Salute, arriva l'ordinanza sul pubblico decoro

**Sabrina Amoroso**  
**MONTEPAONE**

Giro di vite in ambito di decoro urbano nel comune di Montepaone dove il primo cittadino Franco Froio interviene con un'ordinanza sindacale che obbliga i privati cittadini a eseguire la ripulitura dei terreni incolti sia all'interno che all'esterno del centro abitato.

«Abbiamo ravvisato – spiega il sindaco Froio – la necessità di effettuare il taglio della vegetazione incolta, di sterpaglie e arbusti e quanto altro, al fine di scongiurare rischi derivanti da incendi o proliferazione di infestanti, oltre che al fine di prevenire pericoli per la salute e l'incolumità pubblica. Tali situazioni sono pericolose sia per la salute ma sono anche lesive per il pubblico decoro per cui abbiamo deciso di emanare un'ordinanza che obbliga tutti i proprietari di terreni incolti a provvedere, entro e non oltre il 15 giugno prossimo al taglio delle siepi e dei rami di piante da giardino che si protendono sul suolo pubblico, al taglio degli arbusti e delle sterpaglie cresciute nei terreni incolti in prossimità di strade comunali, al taglio della vegetazione incolta».

Si ribadisce poi: «che è vietato lasciare in deposito sui terreni, materiali di qualsiasi natura che possono immettere sul terreno sostanze nocive o diventare rifugio di animali quali ratti, cani, gatti portatori di malattie nei confronti dell'uomo e che è obbligo salvaguardare, al meglio, il territorio pubblico e privato da incendi. I proprietari dei terreni dovranno poi provvedere al taglio delle piante e dei rami che si protendono in modo da costituire restringimento delle carreggiate stradali o che costituiscano comunque pericolo e comportino rischio al pubblico transito».

Per i trasgressori sanzioni dai 25 ai 500 euro e comunque l'obbligo di adempiere entro dieci giorni dalla notifica del verbale di contestazione alla pulizia. Sarà facoltà del Comune, trascorso inutilmente il termine indicato, di provvedere d'ufficio, ricorrendo all'assistenza della forza pubblica e addebitando tutte le spese sostenute agli inadempienti. ◀





Il sindaco Franco Froio



Egidio Riccelli, Mafalda Torrese, Antonio Nuzzo, Simona Mele e Andrea Muraca

## **TAVERNA** In molti hanno risposto all'invito **Prevenire la cecità** **In un camper "medico"** **tanti controlli gratuiti**

**Carmine Mustari**  
**TAVERNA**

Iniziativa interessante a Taverna nell'ambito della giornata dedicata alla prevenzione delle patologie legate alla cecità.

L'iniziativa è stata organizzata dal sodalizio nazionale "Anpvi" in collaborazione con l'Avonid "Luciano onlus" di Catanzaro, presieduta da Egidio Riccelli, e con il supporto medico e specifico del dipartimento di Oftalmologia dell'Università "Magna Grecia" di Catanzaro.

Un camper itinerante con laboratorio medico ha così permesso a decine di cittadini di fruire di una visita medica oftalmica gratuita a cura del medico specialista Andrea Muraca. Presenti anche lo stesso presidente Egidio Riccelli e i volontari Mafalda Torrese, Simona Mele e Antonio Nuzzo.

Il camper con il laboratorio è stato pure utile per dare supporto alla visita medica preventiva che ha visto protagonisti un gran numero di residenti.

Soddisfazione è stata espressa dal primo cittadino Eugenio Canino il quale si è complimentato con il presi-

dente Egidio Riccelli per la grande efficienza del laboratorio mobile, attrezzato con macchinari di nuovissima tecnologia.

«A questa giornata ne seguiranno certamente altre - ha aggiunto il presidente dell' Anpvi Egidio Riccelli - visto che la nostra associazione e tutti i volontari hanno intrapreso questa battaglia contro la cecità che, purtroppo, è un male sociale. Basti pensare che in Italia vi sono circa 180.000 ciechi e più un 1,5 milioni di ipovedenti, questi ultimi in rapida crescita. Quasi il 30% dei bambini in età scolare non è stato mai sottoposto ad una visita oculistica. Questi numeri testimoniano la drammaticità di un fenomeno che può essere arginato solo con un'adeguata prevenzione e dei trattamenti tempestivi».

La delegazione dei medici ha inoltre consegnato del materiale informativo in grado di far conoscere e divulgare soprattutto la pratica della prevenzione attraverso controlli periodici al fine anche di scongiurare l'insorgere di gravi patologie visive. Si sono anche ricordate le diverse patologie legate all'occhio. ◀



## S. PIETRO A M. La testimonianza di Cerra a "Il teatro è vita" **«Grazie alla donazione della cornea la mia famiglia è tornata a sperare»**

**SAN PIETRO A MAIDA.** "A Don Ciccio ci interessano su i sordi". Finisce così la commedia della Compagnia Teatrale "Vercillo" di Lamezia Terme, messa in scena all'auditorium "Giuseppe Aiello" di San Pietro a Maida, nell'ambito della rassegna "Il teatro è vita" organizzata dall'associazione culturale "P.G. Frassati" in collaborazione con il Gruppo Intercomunale dell'Aido "Letizia Senese". Don Ciccio (Raffaele Paonessa), nel suo vivere quotidiano, mostra un attaccamento morboso verso il denaro, tanto che il tutto si riflette nei confronti di coloro che vivono nell'ambito familiare.

Tutto ciò che è il menage domestico dipende da don Ciccio che pur di risparmiare e mettere da parte, denaro, priva la famiglia dell'acqua e del cibo. E sono tanti i "castelli" che lui costruisce pur di accumulare soldi da conservare nella sua cassaforte, ma che alla fine si dissolvono di fronte all'incalzare degli eventi. E fallisce tutto ciò che lui aveva costruito in nome del dio denaro: il tentativo di imporre alla figlia Mariuccia il matrimonio di interesse con il nipote del Barone Milone; quello di vendere la propria moglie a Don Carlo in cambio della sua vasta tenuta così come deve assistere alla morte del suo amato gallo "Giacomino" che considerava molto più "utile" dei suoi familiari. Ecco allora che a conclusione di tutto Mariuccia va via con Vittorio, i servi se ne vanno, la moglie offesa per essere stata smerciata con una proprietà va via di casa. Ecco, allora, che don Ciccio rimane da solo con il fratello Vincenzo, che rivela il motivo di

quel triste esito: don Ciccio aveva un solo amico "i sordi".

Circa tre ore di spettacolo, con doppi sensi e giochi di parole, da parte dei valenti interpreti: Francesca Cataudo (Ngiannina), Biagio Colacino (don Vincenzo), Giovanni Paolo d'Ippolito (Vittorio), Fabrizio d'Andrea (il barone), Lidia Macrì (donna Rosa), Pietro Mete (don Carlo), Gianluca Muraca (il dottore), Raffaele Paonessa (don Ciccio), Pino Persico (Peppe), Luisa Vaccaro (Maria) che hanno molto divertito il pubblico presente. Ma come sempre, la serata ha avuto il suo momento di solidarietà allorché sul palco sono saliti Sebastiano Senese e la famiglia Cerra di Lamezia Terme, il cui papà, a seguito di un incidente sul lavoro si è sottoposto ad un trapianto di cornea. Ed è stato bello poter sentire le parole di Giuseppe e della giovanissima figlia Clarissa su questo «dono» che hanno ricevuto da una persona che non conoscono e la cui famiglia donando gli organi del proprio caro ha ridestato in loro una nuova speranza.

Una targa di riconoscimento è stata consegnata alla famiglia Cerra da parte del presidente dell'associazione Sebastiano Senese per la presenza e la testimonianza resa. Parole che ancora una volta testimoniano l'importanza della donazione degli organi, che è "vita". A fine serata i presenti hanno potuto assaggiare e apprezzare l'eccellenza di alcuni prodotti della gastronomia locale offerti per l'occasione dalle aziende di Marco De Sando Marco e Nicola Evaristo De Sando che operano in San Pietro e Maida. ◀ (s.s.)



Gli attori della compagnia lametina "Vercillo"



## Anche Confindustria si dice fiduciosa nell'impegno verso le criticità **Camposano sulla nomina di Pacenza: «Conosce bene il sistema sanitario»**

Dopo la nomina di Alfonso Datto (Udc) alla guida dell'assessorato regionale all'Urbanistica, Confindustria Crotonese accoglie con soddisfazione la notizia della nomina del consigliere Salvatore Pacenza (Pdl) alla guida della Commissione regionale sanità. «Cresce la rappresentanza del territorio crotonese negli organismi della Regione Calabria – si legge in una nota – dalla quale, secondo Confindustria Crotonese, il territorio si aspetta un impegno e delle risposte sempre più importanti». Commentando la nomina di Pacenza, Confindustria osserva: «Si tratta di un riconoscimento importante dal quale gli operatori del settore si aspettano un impegno forte per le criticità ancora esistenti che la Regione Calabria deve affrontare». E per essere esplicita, Confindustria ricorda: «Prima fra tutte la questione dei pagamenti che non hanno ancora raggiunto target di efficienza sufficienti ed i cui ritardi continuano a determinare per le strutture private calabresi sofferenze finanziarie insostenibili nell'attuale congiuntura economica».

Il Popolo della libertà plaude alla nomina di Pacenza. «Giungano gli auguri di un proficuo e gratificante mandato da parte mia e dell'intero gruppo del Pdl al Comune di Crotonese nei confronti dell'onorevole Salvatore Pacenza per la sua recente indicazione a presidente della III Commissione permanente del Consiglio regionale della Calabria», fa sapere il capogruppo Pdl in Consiglio comunale Vincenzo Camposano, che esprime a nome di tutti i colleghi di partito in consiglio comuna-



Pacenza (a destra) martedì scorso in conferenza stampa col dg dell'Asp Nostro

le viva soddisfazione per l'avvicendamento alla guida della III commissione permanente regionale ("Sanità, Attività sociali, culturali e formative"), avvenuta tra l'uscente Nazzareno Salerno Salvatore Pacenza.

«Si tratta – secondo Camposano – del giusto riconoscimento per una persona che ha dato molto alla maggioranza in questi tre anni sia dal punto di vista politico, che professionale. Con l'indicazione dell'onorevole Pacenza alla guida della commissione Sanità si concretizza quell'azione che molti cittadini chiedono da tempo alla politica e ai partiti: indicare le persone competenti nei ruoli strategici a livello istituzionali».

Camposano sostiene: «Come è noto, infatti, l'onorevole Salvatore Pacenza vanta una lunga esperienza col sistema sanitario regionale, vissuta dal di dentro, essen-

do lui medico diabetologo (oggi in aspettativa) presso l'ospedale civile di Crotonese». Camposano ricorda: «Da tempo l'onorevole Pacenza si era interessato con fervore all'attuazione del Piano di rientro e alle misure adottate dal commissario ad acta e dagli altri due sub commissari. Siamo certi che la sua presidenza si svolgerà nel solco di quella precedente in modo da rendere ancor più fluida, semplificata e trasparente la valutazione dei provvedimenti legislativi che dovranno essere poi sottoposti al voto dell'assemblea di palazzo Campanella». «La Commissione guidata dall'onorevole Pacenza, infatti – aggiunge Camposano – sarà chiamata a valutare provvedimenti che toccano settori delicatissimi, se non cruciali, per la nostra regione come il diritto alla salute, il lavoro, la formazione e la cultura». ◀



### Terapia del dolore Incontro all'Asp

Della terapia del dolore si parlerà oggi nel corso di un incontro previsto per le 12 nella sede dell'Asp.



# Riesplode la polemica tra Federfarma e l'Asp: farmacisti catanzaresi di nuovo in agitazione

La Federfarma annuncia una nuova mobilitazione dei farmacisti catanzaresi. "Stavolta - si legge in un comunicato stampa - neanche quel "regolare ritardo" nel pagamento delle DCR mensili, che i farmacisti della Provincia di Catanzaro, loro malgrado, hanno imparato ad accettare, seppur con non poche difficoltà, potrà bastare a frenarne l'intenzione di procedere al recupero degli oneri finanziari sostenuti per aver anticipato per anni somme alla Parte pubblica". Nel documento si fa rilevare che "le farmacie della provincia di Catanzaro, già fortemente indebolite da insensate scelte di politica farmaceutica e regolarmente costrette a rivedere le loro strategie anche occupazionali, registrano con indignazione il duro colpo del recente fallimento, dopo ben sei mesi di trattative con la Federfarma, di un importante progetto, inizialmente caldeggiato anche dalla Direzione Generale dell'Azienda ed irresponsabilmente oltre che inspiegabilmente fatto naufragare per delle presunte valutazioni tecniche di "esperti" dell'ASP che, nonostante ripetuti solleciti, non hanno inteso neppure confrontarsi con i tecnici della controparte". Secondo l'associazione dei farmacisti "un inaspettato abbandono della trattativa difficile da comprendere e da gestire in un mercato già gravemente compromesso dalla crisi economica che il nostro Paese sta attraversando, improvvisamente intervenuto in una fase in cui i farmacisti avevano sviluppato un ragionevole affidamento sulla conclusione dell'accordo ed aggravato dal comportamento seguito dall'Azienda, contrario ad ogni più elementare regola che disciplina il rapporto tra istituzioni. L'accordo in

questione - si legge ancora - avrebbe permesso ai farmacisti di ristorarsi dopo anni di cronici ritardi e all'ASP di risparmiare sulle spese relative ad oltre un centinaio di contenziosi che i farmacisti nei prossimi giorni andranno a promuovere per il recupero dei maggiori oneri sostenuti, negli ultimi cinque anni, nel fare necessario ricorso al credito bancario. Da anni i farmacisti "finanziano" l'ASP, ma la gravità della situazione e dei tempi impone loro iniziative immediate, in mancanza di azioni incisive e decisive, vale a dire di un doveroso "atto di responsabilità" da parte della Direzione generale dell'Azienda." Per Federfarma "ai farmacisti, che già sostengono, impotenti, il peso dei lunghi ritardi nei pagamenti, sicuramente aggravati dagli iniqui blocchi imposti dalla legge ai creditori delle Regioni, come la nostra, soggette ai piani di rientro, per non restare vittime dell'innammissibile trattamento che ricevono, non resta che rivolgersi alla magistratura, con tutte le maggiori spese che andranno a gravare proprio sulla ASP. Per scongiurare tutto ciò, - sostiene Federfarma - i farmacisti responsabilmente auspicano che l'ASP intenda aprire immediatamente un tavolo tecnico di confronto per superare i presunti ostacoli ad una definizione del contenzioso, rispettosa delle leggi vigenti e realmente ispirata a correttezza e collaborazione istituzionale. In mancanza - si fa rilevare - è certo che agli onori dei vertici della Direzione generale dell'ASP, più volte pubblicamente riconosciuti dalla stessa Federfarma, non potranno non aggiungersi le inevitabili ricadute di un ingiustificabile comportamento".





## Biennio specialistico Biomedica a Catanzaro

PERCHÉ il magnifico Rettore dell'università Magna Grecia di Catanzaro, Aldo Quattrone, non ha riattivato il biennio specialistico di laurea in Ingegneria informatica e biomedica nonostante la promessa fatta di recente ai catanzaresi? Eppure si era espresso pubblicamente dichiarando che avrebbe consentito agli studenti catanzaresi che frequentano il corso triennale di laurea di non dover più emigrare per poter frequentare il biennio di specialistica, purtroppo pare non sia stato così, solo ed esclusivamente parole!

Non dare ai cittadini la possibilità, per cause burocratiche, di poter praticare gli studi nella propria città significa voler penalizzare i tanti studenti che non hanno la possibilità economica per poter viaggiare e mantenersi agli studi, declassando nello stesso tempo la città capoluogo di regione privandola di un'importante servizio. L'istruzione è un diritto che appartiene a tutti i cittadini, ad eccezione dei cittadini di Catanzaro da anni divenuti orfani di una classe politica attenta, l'indifferenza regna sovrana, avremmo voluto sentire il tono della voce dell'assessore comunale di Catanzaro alla pubblica istruzione a difesa del capoluogo in merito allo spodestamento che la nostra e sua città ha subito e alla mancata promessa del rettore per la riattivazione, ma tutto tace! A ciò si aggiunge la disperazione che una volta conseguita una laurea le statistiche ci dicono che un terzo dei laureati non riesce a trovare un lavoro attinente al proprio titolo di studio, un altro terzo se intende entrare nel mondo del lavoro si vede costretti ad accettare a svolgere un lavoro diverso da quello che si erano preparati. Nella nostra città, molto probabilmente, per poter frequentare gli studi universitari non basta avere le capacità di apprendere e la volontà di voler continuare gli studi ma, bisogna avere la possibilità economica che consenta agli studenti di poter emigrare e permettersi il lusso di pagare costosi fiti e il necessario vitto!

**Elio Mauro**

Associazione culturale  
Il Ponte Morandi



Polemiche sulle responsabilità e indiscrezioni sulla convulsa domenica del sindaco

# La spiaggia di Lido sarà ripulita

*I controlli dell'Arpacal danno esito negativo: nessun rischio per la salute*

Decisione presa dal direttore dei lavori Benvenuto Hanno influito le condizioni meteorologiche

di ALESSIA BURDINO

LA spiaggia tornerà come prima. Le operazioni di bonifica partono in queste ore e mettono, forse, a tacere le polemiche degli ultimi giorni sui lavori di ripascimento. Per arrivare al dunque ci vogliono però quattro giorni. Tutto ha inizio venerdì mattina. Il sindaco Abramo è a Lido insieme al delegato Riccio. Sulla spiaggia c'è qualcosa che non va. Bisogna intervenire. L'amministrazione comunale si mette in moto. Le indiscrezioni si rincorrono sulla caccia ai responsabili. Qualcuno azzarda che, domenica pomeriggio, il sindaco possa aver messo in discussione l'incarico di qualche tecnico. A Lido scoppia la protesta dei cittadini. Le associazioni alzano la voce. Minacciano di ricorrere alle vie legali. E lunedì, Apalazzo de Nobili non si parla d'altro. Qualche amministratore scarica ogni responsabilità sulla macchina amministrativa. E para dell'avvio di una presunta inchiesta interna. Indiscrezioni, voci di corridoio: null'altro. Ma ce ne sono altre. Qualcuno chiama in causa il direttore dei lavori. Qualcun altro ne fa una questione politica. La presa di posizione del Comune è nell'area. Arriva nel pomeriggio. Ed è tutta a firma del respon-

sabile del procedimento, Pino Cardamone, qualche settimana fa nominato a capo dell'area tecnica. Dalla nota spuntano fuori un sacco di notizie. La prima: «Le analisi effettuate da Arpacal sulla sabbia depositata sulla spiaggia di Lido nell'ambito del progetto di ripascimento dell'arenile sono risultate totalmente negative, sia sotto l'aspetto batteriologico sia sotto

quello chimico-fisico-mineralogico. Nessun pericolo, dunque, per la salute, né tantomeno ipotesi di disastro ambientale». La seconda: «La decisione di avviare i lavori nel mese di aprile dice Cardamone è stata presa in piena autonomia dal responsabile unico del procedimento e dal direttore dei lavori, Maurizio Benvenuto, ingegnere idraulico ed esperto in opere marittime, che se ne assumono interamente la responsabilità, sicuri di avere bene operato nell'interesse dell'amministrazione allo scopo di realizzare un'opera importante per arrestare il fenomeno di erosione dell'arenile. Si tratta di un intervento - aggiunge il tecnico - che può essere effettuato solo con condizioni climatiche favorevoli e in assenza di mareggiate e proprio per questo era stato più volte rinviato. I lavori si sarebbero dovuti concludere, se non ci fossero state interruzioni, a metà maggio e quindi abbondantemente in tempo rispetto all'inizio della stagione balneare. Il Rup ha anche ricordato che il progetto era stato approvato dall'amministrazione Olivo, utilizzando un finanziamento della Regione Calabria, stante la necessità di arginare la forte erosione della spiaggia. Due sono le tipologie di intervento: ripascimento del tratto di arenile posto tra il braccio ovest del porto per una lunghezza di circa 300 mt, con le sabbie poste sopraflutto e con le sabbie provenienti dal dragaggio del porto; realizzazione di un pennello semisommerso posto in sx idrografica del torrente Fiumarella. Si è dato inizio ai lavori previsti in data 8 aprile provvedendo preliminarmente alla pulizia superficiale del cumulo sabbio-

so all'interno del porto (si sono rinvenuti materiali di varia natura che sono visibili sempre all'interno dell'area portuale)». Arriviamo all'undici aprile e, secondo quanto riferito da Cardamone, «durante la fase di carico scarico del materiale sabbioso è capitato di caricare materiale diverso dalla sabbia, dovuto al fatto che l'operatore non si è reso

conto che all'interno della benna dell'escavatore era presente ad esempio un masso o un copertone di auto. Una volta scaricato sulla battigia tale materiale, venuto alla luce è stato posto

di lato e caricato e portato nell'area portuale di provenienza, perché in un secondo momento venisse smaltito come prevede la normativa. Non è assolutamente vero che siano state fatte delle buche e sotterrati tali materiali, a proposito i carabinieri stessi hanno identificato dei testimoni, che hanno dichiarato che essendo presenti per tutta la mattinata durante le lavorazioni non sono state effettuate operazioni di tale natura, ma anzi il materiale non idoneo è stato messo di lato e poi riportato nel sito di origine». «Per quanto riguarda la colorazione della sabbia diversa da quella in sito, è naturale che questo avvenga in quanto la stessa è sabbia bagnata. La diversa granulometria è da misurare casomai sull'intera unità fisiografica sia sopraflutto che sottoflutto al porto». L'ultimo passaggio riguarda le condizioni meteomarine che condizionano di molto le lavorazioni da effettuare da aprile a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La spiaggia di Lido così come appariva domenica scorsa

Il dibattito sulla Scuola di specializzazione in Oncologia medica dell'Università

# «Una perdita su più fronti»

*Il professore Tagliaferri spiega i danni per la riduzione dei posti*

NON è solo una decisione che porta con sé un profondo stato di amarezza ma quanto ipotizza un futuro non certo roseo. Perché, la perdita di una Scuola di specializzazione determina danni agli studenti che si vedono preclusa la possibilità di formazione ma allo stesso tempo rappresenta un grave danno di immagine per un Ateneo che ha dimostrato una crescita continua.

Pierosandro Tagliaferri, ordinario di Oncologia medica, direttore della Scuola di specializzazione in Oncologia medica dell'università Magna Graecia di Catanzaro, spiega che la pubblicazione del bando di concorso per l'ammissione alle Scuole di specializzazione di area medica per l'anno accademico 2012/2013 che ha reso noto che il numero dei posti disponibili per la Scuola di specializzazione di in Oncologia medica è stato ridotto da 3 a 2, prospetta gravi problemi per l'immediato futuro.

«Siamo profondamente amareggiati che pur in rapporto alla crescente drammatica richiesta di prestazioni oncologiche sul territorio calabrese si sia voluto proprio ridimensionare l'offerta formative in tale settore che non siamo certo noi a definire nevralgico per la salute dei cittadini calabresi. La Scuola di specializzazione attiva presso l'ateneo Catanzarese e fondata dal compianto rettore professore Salvatore Venuta - sottolinea il professore Tagliaferri - ha formato decine di specialisti che rappresentano oggi elemento portante dell'oncologia Calabrese o che hanno assunto incarichi di prestigio in Istituzioni di assoluto rilievo internazionale come il Dana Farber Cancer Institute di Boston o l'Università di Calgary in

Canada».

Poi, il professore Tagliaferri ricorda che «la Scuola è basata su di un ambiente formativo che ha quali risorse le strutture di ricerca ad alta tecnologia e di assistenza presso l'Università Magna Graecia e la Fondazione Tommaso Campanella e trae vantaggio da una ben consolidate rete formativa regionale. Tale decisione - sottolinea - è stata maturata al di fuori del contesto di una Regione che rimane sempre penalizzata con il ricorso continuo a facili stereotipi, e può condurre ad una condizione di estrema gravità per una serie di motivi: la riduzione dell'offerta formativa specialistica avviene in una Regione con gravi carenze di organico in Oncologia medica sia nelle strutture ospedaliere che del territorio; il passaggio a due posti potrebbe condurre all'accorpamento, fin dal prossimo anno a scuole extra regionali con un tragico depauperamento strutturale e culturale per l'intera Oncologia e Medicina Calabrese; la perdita di una Scuola di specializzazione determina gravi danni immateriali nella nostra popolazione studentesca che vede preclusa una possibilità di formazione ed un gravissimo danno di immagine per un Ateneo che ha peraltro dimostrato una crescita continua ed un coraggioso investimento nell'alta tecnologia, che trova proprio nell'Oncologia una delle sue principali ambiti di espressione». Da qui l'accorato appello del professore Pierosandro Tagliaferri «per qualsiasi intervento volto a tutelare una Scuola che prima di tutto rappresenta una speranza ed una proiezione verso un futuro che non vogliamo negare ai nostri giovani ed a questa Regione».

t.a.



Il campus universitario a Germaneto



## Convegno al Fermi La donazione degli organi Atto d'amore per ridare la vita

SENSIBILIZZARE i giovani sul tema della donazione e dei trapianti degli organi. Questo l'obiettivo del convegno "Un donatore moltiplica la vita" organizzato dall'Asp che si è tenuto al Liceo Scientifico "Enrico Fermi" di Catanzaro Lido. La manifestazione, organizzata con la collaborazione del Centro regionale trapiantati "Federica Monteleone" e dell'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto-Onlus, ha voluto puntare l'attenzione su una questione, quella della donazione, che riguarda tutti i cittadini. A discutere insieme agli studenti del "Fermi" il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, il direttore del Centro regionale trapiantati Pellegrino Mancini e Pasquale Scarmozzino, delegato Aned Catanzaro. Il convegno, moderato da Antonio Montuoro della direzione generale dell'Asp ha conquistato l'attenzione dei giovani che hanno posto numerose domande ai relatori, su che cosa è il trapianto, chi può donare gli organi e come si manifesta la volontà di diventare donatori di organi.

Di particolare rilevanza è stato l'intervento di Pellegrino Mancini che ha portato la sua testimonianza sull'attività del centro di Reggio Calabria. Nel corso dell'incontro, inoltre, grande interesse ha suscitato tra gli studenti un cortometraggio interpretato da attori professionisti sulla donazione ed il trapianto degli

organi. Toccante, l'intervento del signor Scarmozzino che ha parlato della sua esperienza di trapiantato di rene da circa due anni. All'incontro ha preso parte anche Cosimo Mungo, vice dirigente del Liceo Fermi, che ha manifestato grande apprezzamento per l'iniziativa promossa dall'Asp. «Il trapianto - ha spiegato il dg Mancuso - è un'efficace terapia per alcune gravi malattie che colpiscono gli organi o tessuti del corpo umano e che non sono curabili in altro modo. Grazie all'esperienza acquisita negli ultimi anni il trapianto consente al paziente una durata e una qualità di vita che nessun'altra terapia è in grado di garantire. Non tutti i pazienti che necessitano di trapianto però possono riceverlo a causa dello scarso numero di donatori. Ad esempio nel 2010 sono stati eseguiti 1.512 trapianti di rene a fronte di una lista di attesa di 7.021 pazienti». Gli organi che si possono prelevare sono i reni, il fegato, il cuore, il pancreas, i polmoni e l'intestino, mentre i tessuti sono le cornee, il tessuto osseo, le cartilagini, i tendini, la cute, le valvole cardiache, i vasi sanguigni. «Gli organi prelevati - ha aggiunto Mancuso - vengono trapiantati ai pazienti selezionati tra tutti quelli iscritti in lista di attesa. La selezione del ricevente è effettuata in base a criteri oggettivi e trasparenti che favoriscono la massima riuscita del trapianto».

